BREUE COMPENDIO DELLA VITA DEL NOSTRO BEATO PADRE...

Biagio : della Purificazione,
Pieter : van Sikkelaer




BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
22 A
1 M

BREVE COMPENDIO DELLA VITA DEL NOSTRO BEATO PADRE GIOVANNI DELLA CROCE.



VITA
VIRTV', E MIRACOLI
DEL
BEATO PADRE
GIOVANNI
DELLA CROCE

Primo Carmelitano Scalzo, e Coadiutore della Nostra Santa Madre

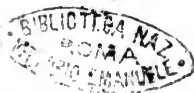
TERESA DI GIESV'

Nella Riforma del medesimo Ordine,

Succintamente scritti

DAL P. F. BIAGIO DELLA PVRIFICAZIONE
Carmelitano Scalzo della Prouincia Romana, & Historico Generale del suo Ordine.





IN ROMA,
Per Gio: Giacomo Komarek Boemo all' Angelo Custode. MDCXCI.

Con Licenza de' Superiori.

ALLA GLORIOSISSIMA

MADRE DI DIO,

E SANTISSIMA

VERGINE MARIA.

Il minimo fra suoi più infimi Figli, e Serui Fra Biagio della Purificazione Carmelitano Scalzo. D. D. D.



Voi dalle Serafiche penne d'oro inghirlandata Regina dell'Vniuerso, ed assoluta Gran Signora delle mie più riuerenti affezzioni consagro questa succinta dettatura dell'inerudita mia penna: che à Voi vnicamente è douuta. Imperoche se al piè della Croce vi fù dal

Vostro Diuino Figlio consegnato in sua vece per Figlio il Diletto Giouanni, è parimente diceuole, che da me vi si offerisca il Nostro Beato Padre; L'oblazione è senza dubbio inferiore, mà è confaceuole, mentre gl'è pari nel nome di GIOVANNI, e nell'affetto visse sempre, e spirò vittima di penosissima Croce. Ne punto mi diffido siate Voi per gradirla, peroche, qual Pelago di santità, accogliete con egual benignità i fiumi Reali, e le meno douiziose fiumane. Corre con queste ad immergersi nel vastissimo seno della Vostra grandezza il mio ossequiosissimo affetto, ch'è Beato naufragio sommergersi nell'onde della Vostra impareggiabil Gloria: Ed

Ed io se ben professo humiltà, ritengo tuttauia questa voglia ambiziosa, sia la fronte de' miei poueri componimenti arricchita, e coronata da splendori del Vostro Imperial nome: ch'è maggiore del Sole, per esser Voi la Genitrice d'vn Sole Diuino. Degnateui dunque ò Gran Signora aprir la vostra mano dispensatrice di Grazia, per riceuer il Beato GIOVANNI che la porta nel significato del nome, e compartirla à me, che la desidero con le più ardenti brame del mio cuore.

BREVE

COMPENDIO
DELLA VITA
DEL NOSTRO BEATO PADRE
GIOVANNI
DELLA CROCE.

Pertinet ad Conventum S. Francisci Transtiberim



Visi in mortua carne B. Ioannis à Cruce
Pietro van Sickeleers sculp.



VITA VIRTV', E MIRACOLI DEL BEATO PADRE GIOVANNI DELLA CROCE

Primo Carmelitano Scalzo, e Coadiutore della Nostra Santa Madre

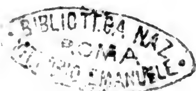
TERESA DI GIESV'

Nella Riforma del medesimo Ordine,

Succintamente scritti

DAL P. F. BIAGIO DELLA PVRIFICAZIONE
Carmelitano Scalzo della Prouincia Romana, & Historico Generale del suo Ordine.





IN ROMA,
Per Gio: Giacomo Komarek Boemo all' Angelo Custode. MDCXCI.

Con Licenza de' Superiori.

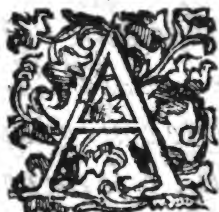
ALLA GLORIOSISSIMA

MADRE DI DIO,

E SANTISSIMA

VERGINE MARIA.

Il minimo fra ſuoi più infimi Figli, e Serui Fra Biagio della Purificazione Carmelitano Scalzo. D. D. D.



Voi dalle Serafiche penne d'oro inghirlandata Regina dell' Vniuerſo, ed aſſoluta Gran Signora delle mie più riuerenti affezzioni conſagro queſta ſuccinta dettatura dell'inerudita mia penna: che à Voi vnicamente è douuta. Imperoche ſe al piè della Croce vi fù dal

Vostro Diuino Figlio consegnato in sua vece per Figlio il Diletto Giouanni, è parimente diceuole, che da me vi si offerisca il Nostro Beato Padre; L'oblazione è senza dubbio inferiore, mà è confaceuole, mentre gl'è pari nel nome di GIOVANNI, e nell'affetto visse sempre, e spirò vittima di penosissima Croce. Ne punto mi diffido siate Voi per gradirla, peroche, qual Pelago di santità, accogliete con egual benignità i fiumi Reali, e le meno douiziose fiumane. Corre con queste ad immergersi nel vastissimo seno della Vostra grandezza il mio ossequiosissimo affetto, ch'è Beato naufragio sommergersi nell'onde della Vostra impareggiabil Gloria:

Ed

Ed io se ben professo humiltà, ritengo tuttauia questa voglia ambiziosa, sia la fronte de' miei poueri componimenti arricchita, e coronata da splendori del Vostro Imperial nome: ch'è maggiore del Sole, per esser Voi la Genitrice d'vn Sole Diuino. Degnateui dunque ò Gran Signora aprir la vostra mano dispensatrice di Grazia, per riceuer il Beato GIOVANNI che la porta nel significato del nome, e compartirla à me, che la desidero con le più ardenti brame del mio cuore.

A LETTORI.



E' margini di queſta breue Operetta ſi vederanno impreſſi alcuni numeri, e dinotano le ſentenze Latine accennate nella ſua dicitura, quali tutte ſi porranno al fine notate co' numeri corriſpondenti à quelli de' medeſimi margini.

Teno-

TEnore præsentium, quantum ad Nos attinet, facultatem concedimus Reu. Adm. P. Fr. Blasio à Purificatione Congregationis Nostræ Sacerdoti Professo, eiusque Historico Generali, vt typis mandare possit librum, cui titulus *Breue Compendio della Vita del Nostro Beato Padre Giouanni della Croce &c.* ab ipso compositum, & à duobus Congregationis nostræ Theologis recognitum, & approbatum. Datum Romæ in Conuentu Nostro S. Mariæ de Scala die 21. Nouembris 1691.

F. Honorius ab Assumptione Præp. Generalis.

Fr. Carolus Benedictus ab Annunc. Secretarius.

Hunc

HVnc librum cui titulus *Breue Compendio della Vita del Nostro Beato Padre Giouanni della Croce &c.* à Reu. P. F.Blasio à Purificatione Carmelita Excalceato, nostræque Congregationis Historico Generali elaboratum, iussu Reu, Adm.Patris Nostri Præpositi Generalis attentè perlegi, & reperi in eo nihil Orthodoxæ fidei, aut Christianis moribus dissonum contineri, quin imò insignia virtutum exempla aptissimo stylo in eo recensita, multos ad eorum imitationẽ posse prouocare: Quapropter dignum iudico vt typis publicæ donetur vtilitati, & ità censeo ex Conuentu nostro Sanctæ Mariæ de Scala, die 20. Nouembris 1691.

F.Carolus Benedictus ab Annunciatione Sac.Theol.Lector.

Ex

EX Commissione Reu. Adm. Patris Nostri F. Honorij ab Assumptione Congregationis nostræ Præpositi Generalis legi librum, cui titulus *Breue Compendio della Vita del Nostro Beato Padre Giouanni della Croce &c.* à R.P.F. Blasio à Purificatione Carmelita Excalceato compositum, in quo nihil prorsus deprehendi Orthodoxæ fidei, aut bonis moribus dissonum, quinimò eum Christi fidelium ædificationi valdè aptum inueni; ideoque dignum iudico, vt typis mandetur. Datum Romæ in Conuentu nostro S. Mariæ de Scala die 20. Nouembris 1691.

Fr. Laurentius Maria à S. Michaele Defin. Generalis, & Sac. Theologiæ Professo &c.

Impri-

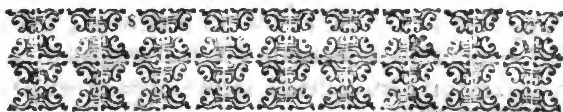
Imprimatur.

Si videbitur Reuerendiſs.P.Mag.Sac.Pal. Apoſtolici.

I.Stephanus Menattus Epiſc. Cyren. Vicesg.

Imprimatur.

F.Franciſcus Maria Forlani Reuerendiſs. P.F.Thomæ Mariæ Ferrari Sac. Apoſt. Pal.Mag.Soc.Ord.Præd.



PARTE PRIMA.

Nella sua vita secolare, e Religiosa sino alla Morte.



ODO, che in questo breue Compendio sia per di gran lunga cedere l'opera del mio pouero talento al douizioso soggetto, di cui prende à scriuere: imperoche se il Nostro Beato Padre fosse viuo, credo più di me ne goderebbe, mentre fù egli sempre intento ad esser heroicamente Virtuoso. e mai ad apparire. Alla gloria delle sue preclarissime gesta, che haueua la sfera nell' interno, lauorò vn nuuoloso velo di proprio disprezzo, & elesse le sue tenebre per celarsi, essendo la Virtù e teatro, e spettatrice di sè medesima.

Vn suo sì bel Parto riconobbe per sua Patria Hontiuero, ò per meglio dire Fontibero, cioè Fonte di Tiberio, che fù il Fondatore

datore di questa Villa. Il di lui Padre però era natiuo di Yepes, Terra del Regno di Toledo, e dalla quale haueua preso il cognome, chiamandosi Gonzalo di Yepes. Era pouero di facoltà, non di lignaggio, asserendo il Maestro Fra Giouanni di Velasco, hauer hauuto vn Zio Archidiacono della sì rinomata Chiesa di Toledo. In questa medesima Città haueua altri parenti facoltosi, e fra questi vn Mercante di sete, onde si pose à seruirlo, che non è scolorire l'honore, schermirsi con la propria industria dall' ingiurie della Fortuna. A cagione de' suoi affari passando non di rado per Hontiuero, vidde in casa d'vn honesta Vedoua, doue albergaua, Caterina Aluarez natiua di Toledo, e giouane di pari pouertà, sostentandosi col lauoro del Telaro, e la desiderò, ed ottenne per sposa, portandogli essa in dote la perizia di quel lauoro, e la singolar bellezza (splendore, qual tralucendo dal velo della sua modestia, ed honestà) coll'esser più soaue maggiormente
1 allettaua. Di Gonzalo si riferisce, che tolerò con ammirata costanza graui trauagli, fra quali non fù il minore l'auuersione de' ricchi Parenti, e singolarmente doppo l'hauer contratto l'accennato matrimonio, e piamente morì, acerbo negl'anni, stagionato dalla virtuosa sofferenza nel merito. Caterina fù singolarmente amata dalla nostra Santa Madre,

ed

ed è ſua gran lode, che gl'oggetti dell'amor di Tereſa furon ſempre l'egregie doti; la ſtimaron tanto le ſue Religioſe del Monaſtero di Medina del Campo, che depoſitarono il ſuo cadauero nella propria ſepoltura, perche giaceſſe fra Virginali gigli, quella, ch'era viſſuta, come roſa di carità, onde ſi dice, che alcuni anni doppo la ſua morte appariſſe in Segouia ornata di gloria à due ſuoi figli Franceſco, e Giouanni, di cui ſcriuiamo.

I parti di queſto matrimonio furono trè 2
figli, prole tutta virile come nata da virtuoſi genitori, & il primo ſi chiamò Franceſco; ſi eſemplare ne'coſtumi, ſi ricco di celeſti fauori, e nella morte ſi colmo di glorioſi giorni, che il mentouato Velaſco ſcriſſe, e ſtampò la ſua Vita. Il ſecondo portò nome di Luigi, e mentre nell' infanzia s'apriua qual fiore, fù colto dalla morte, e dalla grazia trapiantato ne'campi della gloria. Nacque in terzo luogo il noſtro Beato, e nel Batteſimo, gli poſero nome Giouanni, manifeſtando ſin da quel punto Iddio, che à ſomiglianza del ſuo Precurſore lo deſtinaua per habitatore della ſolitudine del Carmelo. L'anno del ſuo naſcimento fù quello del 1542. ma non ſi sà il preciſo giorno; à cagione, ch'eſſendoſi abbrugiata la Chieſa Parocchiale della ſua Patria vi perirono

rono i libri, ne'quali eran registrate le Fedi de'Battesimi.

L'infanzia, e primi anni di Giouanni furon per appunto quelli dell'Innocenza, essendo egli di condizione à marauiglia quieta, composta e silenziaria, non però del tutto aliena da'scherzi fanciulleschi. Auuenne per tanto, che vn giorno giocando con altri fanciulli d'intorno ad vn stagno d'acqua, con gettarui alcune bacchette, qual subito correuano à prendere, vi cadesse, & essendo per due volte riuenuto al di sopra, non più nella terza vedendolo i suoi compagni, si fuggirono. Ritornò tuttauia il fanciulletto à galleggiare sopra l'acque, e gli comparue la Santissima Vergine, che porgendogli la sua mano, voleua trarlo fuori; ricusaua però Giouanni stendergli la sua, peroche essendo lorda di fango, temena imbrattar quella, che era pari al candor della luce. Durando in questa riuerente contesa, gionse vn lauoratore di campo (dissero alcuni esser stato il suo Angelo Custode) e porgendogli vn hasta lunga, la strinse il fanciulletto, e si ricondusse alla sponda, portando nel suo volto i giocondi riuerberi della goduta visione. Riferendo il Beato Padre questo fauore della Regina del Cielo, diceua. * Mirate la mia gofferia, e simplicità, che mi chiedeua la mano, ed io per tenerla piena di fango, non

non glie la voleuò porgere, per non imbrattargli la sua, che era sì bella, e graziosa. *

Erasi la Madre doppo la morte del Marito trasferita co'suoi figli à Medina del Campo, peròche essendo Città di traffico, speraua vi si sarebbe meglio sostentata con il lauoro delle sue mani. Dimorandoui Giouanni, mentre vn giorno con il suo fratello Francesco, ritornando da certo luogo à Medina, passauano d'appresso ad vna laguna, vscì da questa vna mostruosa fiera, che aprendo la bocca, gl'andò incontro per ingoiarlo: egli però senza punto sgomentarsi gl'oppose il segno della Santa Croce, ed il mostro disparìte. Dal riferito fauore della Vergine haueua congetturato il Demonio, che in quel fanciullo educaua la Grazia vn suo grand'auuersario, e tentò sbrigarsene, mà à veduta della Croce, vessillo di Vittorie, si pose in fuga. 3

Desideraua in tanto la Madre, che si appigliasse à qualche mestiere, per sollieuo della sua pouertà, e non lo ricusò Giouanni, per obedire, e seruire à quella che sì teneramente amaua: mà applicatosi ad alcuni, si vedeua inhabile à tutti, non per difetto d'ingegno, ma per effetto della Diuina Prouidenza; che lo voleua dotto, e non Mecanico, Mistico, e non Artiere. Di ciò auuedutasi

la Madre, lo poſe nel Seminario detto de'
Putti della Dottrina, affinche vi apprendeſſe
le prime lettere humane, e sì diſponeſſe alle
più ſublimi. Non tardò egli molto ad ac-
quiſtarle, ſtudiando ſenza diuertirſi in fan-
ciulleſche leggierezze, e non traſcurando
gl'eſercizij di pietà, ardori, che infiammano
4 il cuore, ed illuminano l'intendimento. Fra
quelli, che in Giouanni ammirauano il frut-
to del ſenno congionto al fiore dell'età an-
noueroſſi Alonſo Aluarez di Toledo Caua-
liero di chiaro ſangue, ed Amminiſtratore
d'vn inſigne Hoſpedale di Medina del Cam-
po, onde lo dimandò alla Madre, quando
era di dodici anni, perche aſſiſteſſe agl'in-
fermi, ed offeriſſi di alimentarlo, dargli tem-
5 po per li ſtudij, ed in età conueneuole pro-
uederlo d'vna Cappellania. Gli gradì la
Madre vna sì liberale eſibizione, e conſegna-
togli il figlio, lo vidde in poche ſettimane
amato e riſpettato da tutti gl'aſſiſtenti, non
eſſendo chi alla virtù non tributi i ſuoi oſſe-
quij.

Eſperimentò in queſto Hoſpedale vn' al-
tro ſegnalato fauore dalla ſua Auuocata, la
Madre di Dio, peròche eſſendo nel cortile
certo pozzo aſſai profondo, e non eſſendo
Giouanni molto pratico di quella caſa, vi
cadde à veduta di molti. Sollcuaronſi à sì
funeſto accidente le grida, & accorrendo i
vici-

vicini, lo viddero alcuni dalle ſponde del pozzo, che ſedeua ſopra dell'acqua, onde gli gettarono vna corda, qual' egli ſi cinſe, e fù cauato fuori, ed era molto bagnato, in teſtimonianza, che ſi era affondato nell'acqua. L'interrogarono, come eſſendoſi ſommerſo, non ſi foſſe affogato, e chi l'haueſſe ſoſtenuto ſopra dell'acque, riſpoſe con ſincera candidezza, che al cadere haueualo accolto nel ſuo manto vna belliſſima Signora, e ò aſſodate l'acque, perche gli ſeruiſſero di ſcabello, ò comunicatagli vna participata dote di agilità, perche non ſi profondaſſe; douerſi per tanto render grazia alla ſua liberatrice, e Noſtra Signora. Queſte, ed altre grazie, che dalla medeſima gl furon com- 6
partite, dimoſtrano hauer' egli con il nome in parte goduto del priuilegio conceſſo à San Giouanni Apoſtolo, & Euangeliſta, che da Chriſto Signor Noſtro fù deputato Figlio della Vergine: ne mancò il noſtro Beato di corriſpondergli con filiale, e riuerente oſſequio, come altroue diraſſi.

Non intralaſciò parimente l'opportunità, che ſe gl'offeriua di piacerli con eſercitar le finezze della carità verſo l'infermi, ne'quali riconoſceua il Diuino ſuo Figlio. Era ſollecito nel ſolleuarli, amoreuole nel compatirli, ed attento nell' agiutarli à diſporſi per la morte, quando li vedeſſe in pericolo. A

questa si graue occupazione, & all'altra dello studio non haurebbe potuto sodisfare, se coll' incommodo letto, e tenue vitto non hauesse tolto il fomento al sonno. Dormiua sopra alcuni fasci di sarmenti, che nodosi, & ineguali gli rendeuan quanto penoso, nientemeno breue il riposo, & aggiongendoui il ritiramento, custodia de' sensi, & esercizio d'orazione, con quelli chiudeua l'adito all'ingombro de'terreni oggetti, e da questa, che è luce del Cielo, riceueua maggior chiarezza, onde peruenuto all' età di vent'anni haueua studiate la Grammatica, Rettorica, e Filosofia. Di questo tempo, volendo deliberare di prender stato, ardentemente supplicaua il Signore, che gl'ispirasse quello, in cui fosse per maggiormente seruirlo, & vdì nell'interno vna voce, che gli disse. * Mi hai da seruire in vna Religione, con risolleuare la sua antica perfezzione. * Non penetrò per all'hora il significato di quello eragli detto, mà qualunque si fosse, offerissi al Signore per tutto quello conducesse alla sua maggior gloria, e deliberò esser Religioso.

Nè tardò molto ad offerirsegli opportunità per sciegliere là Religione, attesoche hauendo fondato Conuento in Medina del Campo i nostri Padri Carmelitani dell' Osseruanza, in vdire, che questo Sagro Ordine gode-

godeua della particolar protezzione di Nostra Signora, fù basteuol motiuo, perche la scieglieſſe fra l'altre. Domandò l'habito, e glie lo dieder ſubito que' Padri, ſapendo, che la ſola dilazione ſarebbe ſtata troppo graue offeſa di quell'inſigni qualità, che l'adornauano. Nel veſtirſelo cambiò il caſato di Yepes in quello di S.Mattia, ſtimando, che l'eſſer annouerato tra figli della Vergine foſſe la più felice ſorte, che poteſſe auuenirgli. Nel ſuo Nouiziato non cambiò, ma ſolo hebbe maggior comodità d'impiegarſi ne' ſuoi virtuoſi eſſercizij, e rigoroſe penitenze. Godeuano que' Padri in vederlo creſcer nella perfezzione, come la luce del giorno, & attendeuano con gran deſiderio quello della ſua Profeſſione: affinche l'Ordine più non puoteſſe perdere vn sì egregio ſoggetto. La fece Giouanni traſcorſo l'anno, e nel venteſimo ſecondo di ſua età, e ſubito lo deſtinorono per il Collegio di S.Andrea (hoggi di S.Tereſa) nella Città di Salamanca, perche iui attendeſſe allo ſtudio della Sagra Teologia.

Il tenor della ſua vita fù per appunto quello dell'huomo Sauio, che hà per idea il del pari feruido, e coſtante corſo del Sole. Nell'eſterno ſi accomodaua all'oſſeruanza della Regola mitigata da Eugenio Quarto, ed era queſta vn velo, che ricuopriua la ſegreta oſ- 7.

ſeruanza della primitiua , aſtenendoſi dal mangiar carne, digiunando dall'Eſaltazione della Santa Croce, ſino à Paſqua di Reſurrezzione , ed oſſeruando il ſilenzio, e ritiramento con ogni poſſibil rigore. Il Coro era il ſuo Cielo, e la cella il ſuo terreſtre Paradiſo; era però queſta sì anguſta, ed incommoda; che per hauer lume gli fù meſtiere alzare vna tegola del tetto, del che egli à ſomiglianza di S. Martino ne godeua, puotendo più direttamente mirare il Cielo. Aſſai maggiore però era il godimento, che gli recaua l'eſſerui vna feneſtrella con vetro, per la quale miraua il Santiſſimo Sagramento, imperoche ſtudiando alla preſenza del ſuo Signore, era grande il ſuo profitto, irradiandolo il fonte della luce. Il ſuo letto erano alcune affatto nude, ed ineguali tauole, ed vn legno per capezzale, e l'eſſer ſomigliante à quello della Croce del ſuo Signore giouaua à rendergli ſoaue quel tormentoſo riposo. Se haueua à recitar l'offizio fuori di Coro, faceualo ſempre poſto in ginocchio, ſapendo, che l'humile poſitura del corpo, e più raccoglie l'animo, e rende più efficace l'orazione. L'habito al difuori era conforme à quello degl'altri, ma più riſtretto, e corto, perche lauorato al taglio della pouertà. Ma ſopra la nuda carne era tutto ricoperto d'vn'aſpro cilizio di ſparto inteſſu-

to

to à nodi, che assai più lo tormentauà, che ricuopriua. Le sue frequenti, e rigorose discipline eran, come quelle dell'Apostolo, che diceua di non sferzar l'aria, perche impiagaua il corpo suo auuersario.

Peruenuto all'anno vigesimo quinto di sua età gli fù da Superiori ingionto l'ordinarsi Sacerdote, & il trasferirsi à Medina del Campo per cantarui la prima Messa, e dar questa consolazione alla sua buona Madre, e conoscenti. Riceuuto il Sagro Ordine attese ad apparecchiarsi con tutto il feruore del suo spirito, prolongando le vigilie, l'orazione, e macerandosi con più austeri digiuni, e tutto era necessario per impetrare vna segnalatissima grazia, che in quella prima Messa voleuà domandar al Signore. Nel celebrarla, quando haueua nelle sue mani il Santissimo Sagramento, con il più viuo ardore lo supplicò à degnarsi di vnir seco con sì forte nodo l'anima sua, che giamai per colpa graue si separasse dal suo amore, con perder quella grazia santificante, che stimasi hauer dall'vrna battismale, sino à quella della morte custodita immacolata. Degnossi il Signore d'esaudire la feruorosa supplica del suo Seruo, facendogli nel più intimo dell'anima vdire.* Ti concedo quello mi domandi.* Così l'esperimentò nel decorso della sua vita, peròche retto dalla mano Onni-

potente del Signore, giamai cadde in colpa graue. Di questo sì ſegnalato dono, ne fù ſubito accertato il noſtro Beato, non ſolo per le riferite parole dettegli nell'interno; mà perche ſentiſſi ricolmare di giubilo, e rinuouar ſpiritualmente l'anima con modo sì delicato, che ſe ben egli fù Cherubino nello ſpiegare le più intime communicazioni, con le quali Iddio fauoriſce l'anime, non giunſe però mai à ſaperla perfettamente dichiarare. Non mancano parimente altre, e ben graui atteſtazioni di così ſingolar grazia, ma intralaſciatele, mi riſtringo ſolo à quella, che eccede ogn'altra per eſſer della noſtra Santa Madre Tereſa. Più volte ella diſſe. * Che il P.F.Giouanni della Croce, era vna dell'anime più pure, e ſante, che Dio haueſſe nella ſua Chieſa, e che gl'haueua infuſi gran teſori di luce, purità, e ſapienza del Cielo. * Scriuendo in oltre l'anno 1577. al Rè Filippo Secondo in ſua raccomandazione, ed era in tempo, che il noſtro Beato Padre confeſſaua le Monache dell'Incarnazione d'Auila. * Queſta Città (ſono parole della Santa) reſta ſtupita del grandiſſimo frutto, che iui ha fatto, e lo tengono per vn Santo, e nella mia opinione lo è, ed è ſtato tutta la ſua vita. * Il concetto di Tereſa non ſoggiace à ſoſpetto di menzogne, ò d'hiperbole, che le Serafiche penne non ſcriuon

quel-

quello, che gl'humani ſenſi gli dettano.
Rinuouatoſi, qual'Aquila, il noſtro Beato
fermaua più chiari, & attenti i ſguardi della
ſua contemplazione nell'increato Sole della
Diuinità; laonde bramoſo di goderne à più
bell'agio le delizie, penſaua à più ritirarſi da-
gl'oggetti di mondo, nuuole, che ſi frapon-
gono all'irradiazioni di quella luce beata. Si
poſe in cuore di paſſare alla Certoſa; Reli-
gione, che per eſſer vn' Appennino di ritira-
mento, eleuata contemplazione, e peniten-
te rigore quadraua all'Aquila del rinouato, 9
e contemplatiuo ſuo ſpirito. Mentre fomen-
taua queſto ſuo penſiero, accadde ritornaſſe
in Medina del Campo con certo molto graue
Padre dell' Ordine, chiamato Pietro Oroz-
co, ed in quel medeſimo tempo dimoraſſe
in quella Città la noſtra Santa Madre Tere-
ſa, per hauerui poc'anzi fondato il ſecondo
Monaſtero di Religioſe della Riforma. Par-
lò con la Santa il detto P. Orozco, e gli diſ-
ſe hauer per ſuo compagno vn Religioſo,
che portando l'habito della ſua mitigata
oſſeruanza, ſeruiuagli à velare la rigidezza
del ſuo viuere in tutto, ò conforme, ò ſupe-
riore all'auſterita della Regola Primitiua:
eſſer giouane d'anni, ma di ſpirito pari alla
canuta perfezzione de' prouettti Religioſi.
Rallegroſſi oltremodo la Santa à queſta
relazione, & hauendo già le licenze, per dar
prin-

principio alla Riforma de' Religiosi, supplicò quel Padre à degnarsi di pregar à suo nome il Padre Giouanni ad andar al Monastero, douendo conferir seco quello sarebbe di non minor rilieuo, che suo piacere. Nella seguente notte pregò viuamente il Signore à disporre il cuore del suo seruo, & ad inui-
10 gorire con voci di virtù la sua lingua, affinche quando fosse soggetto habile, seruisse all'esequzione dell'intrapresa Riforma: disegno, che dalle sue mani eragli stato delineato nella mente. Andò il Beato Padre à parlargli, e discorrendo la lingua di quello è pieno il cuore, gli manifestò la sua delibe-
11 razione di prender l'habito della Certosa, per godere di maggior ritiramento, essendo per lui carcere la Città, e paradiso la solitudine. Godeua à questo discorso la Santa, hauendo ritrouata vn'anima del tutto conforme al disegno ch'ella haueua di riaprire l'Eremitiche spelonche del Carmelo, perche le rihabitassero Religiosi contemplatiui. Gli suelò per tanto quello teneua celato nel cuore, e gli rimostrò quanto fosse più confaceuole alla grata corrispondenza, che doueua al suo Ordine, l'impresa della Riforma, che gli proponeua: concorrere in questa, e le sodisfazzioni del suo spirito, e lo splendore della sua professata osseruanza, e l'esimersi da quella, almeno apparente nota, di leggie-
rez-

rezza, che porta ſeco il cambiamento di Religione. Saper ella, che la Regina del ſuo cuore era la gran Madre di Dio, ed hauer con queſto motiuo ſcelto il ſuo venerabil habito: douer dunque impiegare, quanto haueua di robuſtezza nel feruore, e di lena nello ſpirito, per aggiongerli con il rifiorito rigor dell'oſſeruanza, vn più venuſto adornamento, reſtituirgli con la cuſtodia del ritiramento quell'antico chiaro luſtro, che per il troppo apparire, eraſi in qualche parte iſquallidito. A queſte, ed altre ſauie ragioni piegoſſi il Beato Giouanni, ſoggionſe però, che quando ſi foſſe tardato molto, ſi appigliarebbe alla ſua deliberazione.

Haueua già la Santa trattato del medeſimo con il P. F. Antonio di Heredia (nella Riforma di Gieſù) ch'era Priore del Conuento de' Carmelitani di Medina, mà non eraſi molto ſodisfatta delle ſue qualità, parendogli, che la fiacchezza della ſua auantagiata età, e la gracile compleſſione non corriſpondeſſero all'animoſa prontezza, con la quale ſi offeriua. Mà riconoſciute nel Padre Giouanni parti tanto grandi, che adequauano la vaſtità de' ſuoi diſegni, niente minori del ſuo ſpirito Gigante, ſopra ogni credere rallegroſſi, non mancandogli, che vna caſa per fondarui il primo Conuento. Non fece diligenza per hauerla, e Dio mandò

dò ad offerirgliela, che lo splendore delle Sagre Religioni, e singolarmente di quella, che si pregia seruire all'honore della sua Santissima Madre, e come vn raggio de' suoi più attenti, e gloriosi pensieri. Dimoraua la Santa nel suo primo Monastero di Auila, quando andò à visitarla vn del tutto à lei incognito Caualiere, chiamato Rafael Mexia, e dissegli, che hauendo saputo desiderarsi da lei vna casa, e sito per fondarui vn Conuento della sua Riforma, gl'offeriua vna sua picciola casa; situata in Duruelo, luogo di campagna, e non maggiore di venti fuochi in circa. Glie lo gradì oltre modo la gloriosa Riformatrice, e se bene imaginossi fosse vn picciol dono, riputollo nondimeno grandissimo, si perche l'affetto di chi l'esibiua era inapprezzabile, per esser del tutto libero, sì perche riceuendolo dalla Diuina Prouidenza, lo credeua semenza di vna gran pianta, essendo di lei consueto da
12 tenui principij far sorgere i suoi più vasti disegni, affinche il lauoro dell'onnipotente sua mano, superando di gran lunga la materia, sia venerato per tutto suo.

Accadde in tanto, che la Santa douesse trasferirsi à Medina del Campo, e non douendo molto diuertirsi dal diritto sentiero, volle passar per Duruelo, e veder la casa. Qual'ella fosse, vdiamolo da lei medesima.

* Co-

* Come entrammo nella casa, staua di maniera, che non ci arrischiammo di restar iui quella notte, per causa della grandissima sporcizia, che vi era, e per i molti contadini, che vi stauano per metter il grano. Haueua vn portico ragioneuole, due cammere soffittate, che per vna s'entraua nell'altra, e sopra di essa il vano del tetto,& vna cucinetta: tutto questo edificio conteneua il nostro Conuento. Io considerai, che in quel portico si puotesse far la Chiesa, nel vano del tetto il Coro, che veniua bene; delle camere, Dormitorio, e la cucinetta puoteua anco seruir per Refettorio. La mia compagna, quantunque fosse assai migliore di me, e molto amica di penitenza, non puoteua soffrire, che io pensassi di far quiui Conuento, onde mi disse: certo Madre, che non v'è spirito (per buono che sia) che lo possa soffrire, di grazia non tratti di questo.* Non lasciò tuttauia di trattarne quella, il di cui spirito era migliore di qualsisia buono, essen- 13
do d'idee sommamente pouere, e pur si douiziose, quanto il Regno de' Cieli.

Peruenuta con questo nella sua mente disegnato Conuento à Medina del Campo, lo propose al P. F. Antonio di Heredia Priore de' Carmelitani,& egli offerissi pronto d'andarui anteponendolo al suo agiato Conuento, che l'anime penitenti sono le gemebonde

de Colombe della Grazia, alle quali anche
14 le cauerne delle balze ſono Regie di Paradiſo. Con più feruoroſo ſentimento eſibiſſi il noſtro Beato Padre, e ſeguendo la Santa Fondatrice, che partiſſi per la fondazione del Monaſtero di Vagliadolid, inteſe da lei il tenore dell'oſſeruanza, qual deſideraua ſi profeſſaſſe da'Riformati ſuoi Figli. Ottenuteſi le neceſſarie licenze, tagliò, e cucì l'habito la medeſima Santa, qual nella forma è quello, che portiamo; non lo fidò ad altre mani, che alle ſue, e può crederſi vi traſfondeſſe il proprio ſpirito, che figlia d'Elia haueua priuilegio di compartilo alle veſti.
15 Conſegnatolo al noſtro Beato Padre con alcuni ſagri vtenſili, & adornamenti per l'altare lo ſpedì per Duruelo, & egli paſſando per Medina del Campo auuisò il P.F. Antonio di Heredia, ed vn'altro fratello Coriſta ambedue Carmelitani: vuolendo la Vergine, che il ſuo Ordine rifioriſſe ſolo per opera de' ſuoi figli: che dal ſuolo natiuo ſpunta più bello, & odoroſo il fiore.

Giunſe il Noſtro Beato Padre ne' primi giorni d'Ottobre à Duruelo, hauendo ſeco vn ſecolare, che l'aiutaſſe ad accomodar la caſa, e vedutala sì anguſta ſe gli dilatò il cuore, ſapendo poſſederebbe tanto maggior ſpazio di Cielo, quanto harebbe meno di terra per ſoggiornarui. Atteſe à mondarla
dalle

dallo lordure, & à disporla in forma di Conuento secondo il disegno, che gl'haueua delineato la Santa. Nella seguente mattina apparecchiatosi con longa orazione, pose il nuouo habito sopra l'Altare, e celebrata la santa Messa, lo benedisse, e dipoi se lo vestì, togliendosi le calze, e spogliò d'ogni riparo i piedi, ancorche poi si vsassero le sandaglie. Vedutosi già Carmelitano non meno scalzo ne' piedi, che nudo d'ogni terrena affezzione; e morbidezza nel cuore, si pose in ginocchio,& offerissi à Dio in holocausto di penitenza, seruendogli di fuoco l'acceso feruore del suo spirito.

Attendeua in tanto il P. F. Antonio di Heredia à distrigarsi dal suo Priorato, & à render conto del suo gouerno al P. Prouinciale dell'Osseruanza, e non ciò sciolto da ogni legame peruenne con il mentouato Fratello Fra Gioseppe à Duruelo sul cadere di Nouembre. Elessero per rinunziare alla mitigazione d'Eugenio Quarto, e professare la Regola Primitiua la prima Domenica dell'Auuento, che in quell'anno 1568. cadde nel vigesimo ottauo di Nouembre,& hauendo i due Sacerdoti celebrata la Messa, terminatala, promisero tutti à Dio, alla Santissima Vergine, & al Reuerendissimo Padre Gio: Battista Rossi Generale dell'Ordine l'osseruanza della Regola Primitiua nel suo

per-

perfetto rigore. Seguendo in oltre il costume introdotto dalla Santa Riformatrice di cambiar i cognomi, il nostro B. Padre elesse quello della Croce, il P. F. Antonio quello di Giesù, & il fratello Gioseppe quello di Christo. La nostra Santa Madre Teresa chiamò questa prima casa di Durnelo * Portichetto di Bettelemme. * Non altroue doueua rinascere la Riforma della Vergine, che doue dalla medesima era rinato il Figlio di Dio, di già nato nell'eternità. Da quest'anno, e giorno si computa il principio della Riforma de' Religiosi, hauendo nel medesimo hauuta forma di Conuento, e pongasi mente, che il nostro Beato, e primo scalzo vi piantò quella Croce, che portaua nel nome, e che fù aggionta all'arme del nostro Riformato Carmelo, perche s'intenda, che quella del patire è la nostra insegna, ed è nuda, ò perche ciascheduno di noi vi si pos-
16 sa crocifiggere, ò perche tutta penosa si stringa, senza Giesù, delizioso fiore de' campi della gloria. Non molto doppo visitò questo primo Conuento il P. F. Alonso Gonzalez Prouinciale e loro, e de' Carmelitani osseruanti, e deputò in Priore il P. F. Antonio di Giesù, in Sottopriore, e Maestro de' Nouizij il nostro Beato Padre Giouanni della Croce, e per gl'officij della casa il fratello Fra Gioseppe di Christo, rallegrandosi, che tutto
il

il Conuento in que' trè primi Religiosi rimanesse al gouerno di Giesù Christo nella Croce.

Maggior consolazione però riceuerono da vn'altra visita, che hebbero dalla nostra S:Madre Teresa, che nell'anno 1569. vi passò, andando alla fondazione del Monastero di Toledo. Voglio per tanto trascriuere quello, che la Serafica sua penna scrisse in commendazione di questa prima Colonia della sua Riforma ne' Religiosi, e se bene la sua relazione è vn poco lunga, è però meglio, che se fosse breue, si per esser tutta preziosa, si perche quando fosse mia, potrebbe esser soggetta à sospetto d'esagera- 18
zione, parendo che ad huomini di carne (che è debil fieno) non sia tollerabile l'austerità di vita, che praticauano que' nostri primi Heroi di Primitiuo rigore. Le parole della Santa sono le seguenti.

* La Quaresima seguente, andando io alla fondazione di Toledo, passai per di quini, & arriuai vna mattina, che il P.F.Antonio di Giesù staua scopando la porta della Chiesa, con vn viso allegro, come sempre lo ha: io gli dissi: Che è questo Padre mio, che s'è fatto dell'honore? mi rispose queste parole (accennando il gran contento, che haueua) io maledico il tempo, che ne feci conto. Com'entrai nella Chiesa, restai stupita di ve-

dere lo ſpirito, che il Signore haueua poſto
iui: e non ero io ſola, che anche due Mer-
canti, i quali, eſſendo miei amoreuoli, mi
volſero accompagnare ſino à Medina, non
faceuano altro, che piangere di diuozione.
V'erano molte Croci, e molte teſte di mor-
to, non mi dimentico mai d'vna Croce pic-
cola di legno, che ſtaua all'acqua benedet-
ta, nella quale era attaccata vn'imagine di
Chriſto in carta, che rendeua più diuozione,
che ſe foſſe ſtata di ricca materia molto ben
lauorata. Nel vano tra'l ſoffitto, ed il tetto
nell'alto di mezzo era il Coro, doue puote-
uano dir l'hore, mà per per entrarui, & vdir
Meſſa biſognaua, che s'abbaſſaſſero molto.
Ne' due cantoni verſo la Chieſa, haueuano
fatti due Romitorietti, oue non puoteuano
ſtare, ſe non à ſedere ò proſtrati, con molto
fieno dentro, atteſoche il luogo era molto
freddo, e quaſi col capo toccauano il tetto,
con due feneſtrelle verſo l'Altare, e due
pietre per capezzali, e quiui le loro Croci, e
teſte di morto. Seppi, che finito il matuti-
no non andauano à ripoſare, mà ſino à Pri-
ma ſe ne ſtauano quiui in orazione, la quale
haueuano in alto grado, & accadeua loro
molte volte andar à Prima cogl'habiti cari-
chi di neue, e non l'hauer ſentita. * E dop-
po alcune righe ſoggiunge. * Andauano à
predicare in molti luoghi conuicini, per ri-
tro-

trouarsi in quei contorni persone assai rozze, e senza dottrina alcuna, che per questo rispetto mi piacque, che si facesse iui questo Conuento, essendomi stato detto, che non v'era alcun'altro vicino, doue si puotesse vdir Messa, confessarsi, & imparare ciò, che ogni Christiano è tenuto à sapere, che certo era gran compassione. In sì poco tempo era tanto il credito, che haueuano acquistato, che quando io lo seppi, n'hebbi grandissima consolazione. Andauano (come diceuo) à predicare sei, e otto miglia lontano scalzi (che all'hora non portauano sandaglie, se ben doppo fù loro comandato, che le portassero) e con gran neue, freddo, e doppo hauer predicato, e confessato, se ne tornauano à mangiar à casa loro molto tardi, mà con vn contento, che ogni patimento pareua loro assai poco. *

Mà non fù poco lo spiritual profitto, che ne ritrassero gl'habitatori di que' Villaggi, e gl'Agricoltori di quelle campagne, per il che dilatandosi la fama della loro vita esemplare, non solo eran basteuolmente proueduti del vitto, mà alcuni domandorono l'habito. Altri Signori desiderauano che trasferissero quel Conuento in Terre più popolose, affinche à maggior numero d'anime si distendesse la loro spiritual cultura. Superò ogn'altro nelle sue istanze Don Lui-

gi di Toledo, Signore all'hora, e poi Mar-
cheſe di Manzera, & eſperimentandoſi no-
ciua l'aria di Duruelo, con il conſiglio della
Santa Fondatrice, ſi trasferì il Conuento in
quella Terra l'anno 1570. Vi conduſſe il
noſtro Beato Padre due Nouizij, a' quali ha-
ueua promeſſo l'habito, e dandolo ad altri
incominciò ad eſercitar la carica di loro
Maeſtro, per la quale l'haueua (come di-
cemmo) deputato il P. Prouinciale. Nella
loro educazione moderaua quella ſeuerità,
che ſeco ſteſſo vſaua, ed il ſuo principal'in-
tento era ripurgare il cuore dalle ſue diſor-
dinate paſſioni, affinche ſedato, e compoſto
ſi habilitaſſe all'eſercizio dell'orazione, e
19 contemplazioue, & eſſendo di queſto eccel-
lentiſſimo Maeſtro, gl'ammaeſtraua con
sì profitteuoli documenti, che non ſi auan-
taggiauano, mà correuano. Acceſa que-
ſta fiamma d'orazione, oue ſi conſumaua
ogni affezzione di mondo, e disfatti i vapo-
ri del ſenſo, era come nitido criſtallo la
mente, in cui traſpariua il ſuo Dio. Quindi
auueniua, che i ſuoi Nouizij ſi vedeſſero
ben toſto di ſecolari diuenuti Religioſi, e di
Religioſi quaſi Angioli di contemplazione.

Conſapeuole la Santa Fondatrice di que-
ſte ſue accertate maniere, operò, che foſſe
mandato al Conuento di Paſtrana fondato
l'anno precedente in caſa di Nouiziato à
fine

fine che rammoruidiſſe l'indiſcreta ſeuerità
di quello, che vi eſercitaua la carica di Mae-
ſtro de Nouizij. Vi ſi fermò per alcuni meſi, e
fece che da quelle ſpine di troppo pungente
rigore ſpuntaſſero le roſe di ſoaue placidez-
za. Da queſto conuento trasferiſſi al poc'an-
zi fondato in Alcalà celebre Vniuerſità del-
le Spagne, ed eſſendo ſtato eletto per primo
Rettore di quel noſtro Collegio coll'eſem-
plare edificazione è ſua, e de' Religioſi ac-
quiſtò alla Riforma molto inſigni ſoggetti
di que' giouani ſtudenti, che di poi furon
Religioſi d'eminente letteratura, e perfez-
zione. Eſſendoui dimorato più d'vn'anno,
ritornò à Paſtrana, e con ſuo molto piacere
rimirò in quel Nouiziato cuſtodita l'eſatta
oſſeruanza, per hauerla con il ſuo diſcreto
zelo reſa tollerabile all'humana fiacchezza.
Accadde in tanto, che la noſtra Santa
Madre Tereſa foſſe con ſuo gran rammari-
co deputata, ò per meglio dire obligata dal
P. F. Pietro Fernandez Commiſſario Apo-
ſtolico ad eſſer Priora del Monaſtero dell'
Incarnazione d'Auila, doue ſi era veſtita,
ed haueua profeſſato. Per la qual coſa ſup-
plicò il mentouato Commiſſario ad aſſegna-
re per Confeſſore delle ſue Religioſe il no-
ſtro Beato Padre; ſauiamente riflettendo,
che à ſomiglianza di Geremia circondareb- 20
be al difuori qual muro di bronzo il ſuo

Monaſtero, mentr'ella al di dentro ſi ado-
peraua à comporre quegl'animi, che per
la ſua elezzione erano alterati, ed à promuo-
uerli ad vna più eſatta oſſeruanza, e perfez-
zione. Hauendolo ottenuto ritiroſſi il Ser-
uo di Dio in vna picciola caſa, ed eleſſe per
ſuo compagno il P. F.Germano di S.Maria.
Viueua in queſto Hoſpizio col medeſimo
21 rigore, che ſi oſſeruaua nel Conuento, e con
sì gran raccoglimento, e ritiro, che nel mez-
zo alla Città eraſi fabricata la ſolitudine, aſ-
ſomigliandoſi ad vn' Ape, che mentre at-
tende al ſuo lauoro del miele, del tutto ſi
22 cela. Perſuadeua il medeſimo alle ſue Reli-
gioſe, & hauendo l'alueario del ſuo cuore si
colmo delle celeſti dolcezze della contem-
plazione, le trasfondeua co' ſuoi inſegna-
menti in quell'anime Verginali. Adopera-
ua ogni mezzo, per ritrarle dalla frequenza
della Grata, intendendo, che per queſta
rientra il ſecolo ne' Chioſtri delle Religioſe,
e con tanto maggior nocumento, quanto è
maggior delitto profanare il ſacro, che at-
tender'al profano. Diportauaſi però con
ammirabil ſoauità, non ritenendo con vio-
lenza, ma raffrenando con piaceuolezza.
Rappreſentaua la bellezza della virtù, e la
deformità della colpa, e godendo in queſta
parte d'vn perfettiſſimo dono, come altroue
diraſſi, era quella il baſteuol premio per al-
let-

ſettarle, ed era queſta il maggior caſtigo, per 23
atterrirle. Acquiſtoſſi la beneuolenza di tutte, fuggendo la particolare di ciaſcheduna. Laonde ſe Tereſa era il Paolo, che piantaua,
il Noſtro Beato era l'Apollo, che inaffiaua, 24
e tanto degnoſſi Iddio d'aggrandire queſti ſuoi Virginali Gigli, che diuennero l'alimento delle ſue delizie.

Continuaua il Noſtro Beato nel confeſſar le Monache, ancorche la noſtra Santa Madre, terminato il ſuo Priorato, ſi foſſe partita da quel Monaſtero, e correndo già l'anno 1576. volle il Signore con vn penoſiſſimo trauaglio ricompenſar il molto, che per la ſua gloria ſi era affaticato, che per l'anime Heroiche vn patire è premio dell'altro. Ma perche il diſteſamente riferirlo occuparebbe gran parte di queſto breue compendio, mi contentarò di ſolo accennarlo; rimettendo il Lettore à quello, che altri più diffuſamente ne ſcriſſero. I noſtri Carmelitani Oſſeruanti ſeguendo i dettami d'vn zelo nella loro opinione giuſtiſicato, e perciò operando ſenza colpa, ſpedirono in Auila alcuni Religioſi à prendere il Noſtro Beato Padre, e ſegretamente condurlo al loro Conuento di Toledo. Eſeguitoſi con infelice felicità il rapimento, lo chiuſero in vna molto anguſta carcere, e con rigoroſe penitenze di digiuni di pane ed acqua, di molte aſpre

diſcipline, & acerbi trattamenti punirono quella, che da loro era creduta contumace diſubedienza, benche in realtà non foſſe, che ſoggezzione à ſuperiore autorità.

Durò per noue meſi queſta ſi penoſa carcerazione, e nel tempo della calda ſtagione non haurebbe potuto ſoffrirla, ſe il Signore con alcuni fauori non ſi foſſe degnato di raddolcire l'amarezza de' ſuoi patimenti. Affliggendoſi tal'hora, perche il Religioſo, che lo cuſtodiua, non gl'haueſſe nella ſera
25 portato il lume, godeua d'vn aſſai più chiaro, e di ſuo maggior refrigerio, riempiendo l'anguſta ſtanza i ſplendori di quegli ch'è il candor della luce. Di ciò auuedutoſi vna notte il ſuo cuſtode, e ſtimando che il carcerato, ò altri, vſando di chiaui falſe gl'haueſſero recato quel ſollieuo, che dalla ſua indiſcretezza eragli negato, andò ad auuiſarne il Padre Priore. Volendo queſti accertarſene portoſſi con altri Religioſi alla carcere, & aprendo la prima porta, diſparue
26 quella luce prodigioſa, onde il ritrouarono allo ſcuro, e penſarono, che il cuſtode haneſſe traueduto; non fù tuttauia inganno, eſſendo Dio luce, che riſplende nelle tenebre, ſenza che queſte l'ingombrino.

Volle nondimeno chi l'haueua con quell' eſterna luce ricreato, via più affliggerlo col naſconderſi fra le tenebre d'vn interior deſola-

ſolazione, affinche chi portaua la Croce nel 27
nome, ſi aſſomigliaſſe al Crocifiſſo, che ne' tormenti del Caluario eſperimentò vn più acerbo abbandono. Qui la fortezza del noſtro Beato flagellata dal ſuo Dio con ambe le mani, parue, che ſi arrendeſſe, non già per iſpezzarſi coll'impazienza, ma per aprire il ſuo cuore à prorompere in amoroſe doglianze, che il non permettere alle gran fornaci della carità i sfoghi, e vn farle ſcoppiare. Compoſe per tanto quella Miſtica Canzone, che incomincia. * Doue aſconder ten giſti. E mi laſciaſti in gemito infinito.* E può dirſi acqua d'vna vena prodigioſa, eſſendoſi verſata da vn' arida ſelce, dalla verga d'vn Dio pietoſamente ſeuero percoſſa. La commentò dipoi dichiarando quello che nel comporla haueua eſperimentato, atteſoche dileguataſi quell' interna oſcurità, fù ricolmato da vna sì copioſa chiarezza, che trasfondendoſi dal criſtallo dell' innocente ſuo corpo, lo circondò quaſi sfera di gloria, e nel più intimo dell'anima il Signore le diſſe. * Qui ſono Giouanni, non temere, che io ti liberarò. *

Confortato da queſta promeſſa attendeua il ſuo adempimento, e via più la deſideraua nella Vigilia dell'Aſſunzione della Vergine, peròche aſſorto in orazione, ſi acceſe con feruore, e brame di celebrare la Santa Meſ-

ſa in quel ſuo ſolenniſſimo giorno. Non hauendolo potuto conſeguire dal Padre Priore del Conuento, che viſitandolo trattollo con poca corteſia nella ſera ſeguente alla predetta feſta, vidde apparir nella ſua carcere vna Diuina Aurora, la Vergine Genitrice del Sol di Giuſtizia, che lo conſolò, con dirgli. * Figlio habbia pazienza, che preſto ſi finiranno queſti trauagli, vſcirai di queſta prigione, celebrarai la Meſſa, e ſarai contento. * Mi perdoni la Madre di Dio: non doueua il noſtro Beato hauer pazienza, che la ſtanza, dou' ella ſi fà vedere, non è più carcere, ma paradiſo. Non intendendo Giouanni il modo, col quale vſcirebbe, in altro giorno della medeſima ottaua ſe gli fece vedere à più conſolarlo con la Madre il Diuino ſuo figlio, & animandolo à confidare gli diſſero, che quegli, che haueua fatto, che Eliſeo con la cappa d'Elia paſſaſſe il Giordano, operarebbe à farlo vſcire ſenza difficoltà. Gl' additarono parimente in ſpirito vna certa feneſtra d'vn corridore, qual corriſpondeua nel fiume Tago, e gli diſſero, che per quella ſi calaſſe ſenza timore.

A dargliene parimente vna ſenſibil notizia, haueuan diſpoſto gli foſſe ſtato cambiato carceriero, qual'eſſendo più humano, non poco lo compatiua, e mentre i Religioſi erano occupati negl'eſercizij della Regolare

golare

golare osseruanza, apriuagli la carcere, e gli permetteua; che per suo sollieuo passeggiasse nella sala contigua. Con questa opportunità osseruò la fenestra, e calandosi per essa coll'aiuto d'alcune lacere coperte, quando giunse al fine s'auuidde esserui ancora assai gran distanza dal terreno, tuttauia lasciandosi cadere, ancorche percuotesse in alcune pietre, non sentì minima lesione: che se cade il Giusto Iddio gli sottopone la sua mano.

Riconoscendo il luogo, doue si trouaua, s'auuidde esser dentro il recinto del medesimo Conuento, laonde supplicando il Signore, e la sua Santissima Madre ad inuigorir le del tutto abbattute sue forze, tentò salire sopra d'vn muro, & essendoui giunto, calò in terra, doue smarrito, peròche non sapeua à qual luogo incaminarsi, vidde vna luce, che hauendo somiglianza di nuuoletta, gli disse: * Seguimi. * Fecelo, e senza saper come, trouossi sopra vn muro, che porgeua ad vna delle strade della Città, onde vi si calò, e domandando del Monastero delle nostre Religiose Scalze, vi giunse, mentre la mattina faceuan l'orazione. Picchiò alla Ruota, e rispondeudo la Madre Eleonora di Giesù, egli riconoscendola gli disse. * Figlia sono Fra Giouanni della Croce, che questa notte sono vscito dalla prigione,

dica-

dicalo alla Madre Priora. * Attonita ſopra ogni credere la Ruotara andò ad auuiſarla, e diſpoſe con euidente marauiglia il Signore, che la M. Anna della Madre di Dio, già inferma foſſe aſſalita da vn repentino accidente: per il quale à gran premura domandaua confeſſarſi, entrò ad vdirla il Noſtro Beato Padre, e parendo alle Religioſe veder vn Fantaſma, mirauano il loro gran Padre, che à paſſi di prodigij era giunto à quel Monaſtero. Pareua contendeſſero lo ſtupore col giubilo, mà cederono ambedue alla pietà, peròche vedendolo e disfatto da patimenti e lacero nell' habito, atteſero à riſtorarlo, & à prouederlo d'vn habito di Scalzo. Fuggi Giouanni dalla carcere è vero, ma non fù fuga ignominioſa peròche ſeguì l'eſempio dell'Apoſtolo, che dentro vna ſporta ſcalò le muraglie di Damaſco: imitò quella colonna di diamante Atanaſio,
28 che in vna barca andando incontro à ſuoi perſecutori, con vna ſanta frode fuggilli: fugge tal'hora il ſoldato nella guerra, ma è bellicoſo ſtratagemma, non vituperenole codardia.

Traſcorſi due meſi dalla ſua liberazione celebroſſi Capitolo in Almodouar, & eſſendoſi in queſto deliberato, che il Padre Priore del Conuento (che dalla ſua ſolitudine chiamauaſi il Caluario) ſi trasferiſſe à Roma,

eleſ-

elessero il Nostro Beato Padre per suo Vicario, riflettendo, che il ricrearlo da tolerati patimenti, era porlo in solitudine, sfera de'suoi celesti pensieri, ne poteuan meglio collocare l'amante della Croce, che nel Conuento del Caluario. Vi si trasferì portandoui seco sì gran feruore di spirito, che se ben quello,che ritrouò in que'solitarij Religiosi era fiamma, al confronto del suo pareua tiepidezza, Non dimorò in questo Conuento più di sette mesi, peròche offerendosi la fondazione del Conuento di Baeza, vi fù da Superiori mandato, e perche l'haueuano destinato per Collegio di studenti, l'elessero in suo primo Rettore. Se bene il nostro Beato Padre era dotato d'eleuata contemplazione, non per ciò haueua in poco pregio l'acquisto della scienza, anzi la promuoueua con ogni più viuo ardore, sapendo, che à lumi della specolazioni non si oppongono gl'ardori della carità, anzi che scambieuolmente si giouano: voleua solo, che la Virtù fosse la gemma, ed oro la sapienza, questa la conchiglia, e quella la perla. Ottenne con le sue efficaci, e soaui maniere l'intento, facendo in que' giouani studenti riconoscere vn ritratto, in cui la letteratura erano i colori, e la viuace chiarezza l'esatta osseruanza; onde si meritaron le publiche commendazioni de' più sauij di quella Città.

Non

Non haueua ancor terminata questa carica, quando da' nostri Scalzi ottenutasi dal Sommo Pontefice facoltà d'eriger propria Prouincia, trasferissi in Alcalà, doue adunauassi il Capitolo, e vi fù eletto per terzo Definitore. Ritornato al suo Collegio di Baeza terminò il suo offizio, e poco doppo l'elessero Priore del nostro Conuento di Granata, doue attese à sommamente zelare il ritiramento e suo, e de'suoi Religiosi, intendendo, che il tratto interno col Signore (principal fine dell' Istituto Primitiuo) è balsamo, che non essendo racchiuso, perde la soauità. Adoperossi parimente, che vi si fondasse Monastero di nostre Religiose, e l'ottenne, andandoui à fondarlo la Ven. Madre Anna di Giesù, hauendoglielo commesso l'ancor viuente Santa Madre nostra Teresa. Cooperò parimente alla fondazione d'vn Monastero di nostre Religiose in Malaga, e ve le condusse, trasferissi doppo al Capitolo celebrato in Lisbona, & essendoui stato eletto in secondo Prouinciale de' Scalzi il Ven. nostro Padre Nicolò di Giesù Maria, il Doria, che di quel tempo dimoraua nel Conuento di S. Anna di Genoua sua Patria; il nostro Beato Padre vi fù eletto secondo Definitore. Non si terminò questo Capitolo aspettandosi il ritorno del nuouo Prouinciale, che rigiunto lo conuocò in

Pa-

Paſtrana, e riflettendo, che per eſſere molto diſteſa la Riforma, non potcua egli ſolo e reggerla, e viſitarla, volle ſi eleggeſſero alcuni Vicarij Prouinciali, che foſſero come ſuoi Coadiutori, e per l'Andaluzia fù eletto il noſtro Beato Padre, che fondò il Conuento di Cordoua con titolo di S. Rocco, ancorche dipoi lo cedeſſe a' noſtri Carmelitani dell' Oſſeruanza, per traportarlo in più rimoto ſito della medeſima Città.

Offeriſſi nel 1586. la fondazione del Monaſtero di Religioſe in Madrid, eſſendo ſtata ſcelta per conſeglio del noſtro Beato Padre la Ven. Anna di Gieſù, egli con altre Religioſe ve la conduſſe, operando nel cammino quelle marauiglie, che al proprio luogo ſi riferiſcono, volendo hora ſeguir'il corſo della narazione, ſenza interromperla. Ritornato alla ſua Prouincia fondò il Conuento de' Religioſi in Mancha Reale, ed vn altro in Carauacca (Terra di gran nome per la ſua prodigioſa Croce) hauendogli riuelato il Signore, che da' Religioſi di quel Conuento ſarebbe grandemente ſeruito. Terminato il ſuo offizio di Vicario Prouinciale, andò al Capitolo Prouinciale intermedio celebrato in Vagliadolid, e per la terza volta vi fù eletto Priore del Conuento di Granata, ancorche ſpargeſſe molte lagrime, per muouer que' Padri ad accettar la ſua rinunzia;

zia . Non hauendolo impetrato dagl'huo-
mini , impiegò le sue più feruenti orazioni
per ottenerlo da Sua Diuina Maestà , impe-
roche di tre cose continuamente lo suppli-
caua . La prima , che non morisse , essendo
29 Superiore , la seconda , che gli concedesse
il patire per suo amore , e la terza , che mo-
risse in luogo , doue non fosse conosciuto .
Questo ternario è vn'intreccio di penose te-
nebre , contenendo humiliazioni , patimen-
ti , e disprezzi , ma era la corona di quegli,
che à somiglianza dell'Apostolo haueua ri-
posta tutta la sua gloria nella Croce .

Fermossi vn'anno solo in questo Conuen-
to , attesoche ottenutosi Breue da Sisto V.
con il quale dauasi facoltà alli Scalzi di erig-
gersi in Congregazione , e diuidersi in Pro-
uincie , congregossi à questo fine Capitolo
Generale in Madrid . Vi fù eletto in Vica-
rio Generale il nostro Ven. P. Nicolò di Gie-
sù Maria il Doria , e fra sei Definitori , ò
Consiglieri , che doueuano assistergli , e spe-
dir seco con voto decisiuo le communi
emergenze , fù dato il primo luogo al no-
stro Beato Padre . A stabilir questa , che ha-
ueua nome di Consulta, fù deputato il Con-
uento di Segouia , & il suo gouerno al me-
desimo Beato : anzi perche il Padre Vicario
Generale partissi à visitar le Prouincie , à
lui , come à Presidente fù commesso il go-
uer-

uerno: ne la più ampia sfera diminuì il vigore delle ſue virtuoſe influenze, ma ſeruì ſolo à viapiù manifeſtarlo.

Accadde intanto, che à cagione della predetta Conſulta ſi alteraſſe la Riforma, cenſurandola per nouità, e più de' Religioſi ſi perturbarono le Monache; perilche ſegretamente ſpedirono à Roma, ed ottennero vn Breue, con il quale erano dichiarate eſenti dalla Conſulta, ed haueuano facoltà d'elegger'vn Commiſſario Generale, che le gouernaſſe ſenza dipender dagl'altri Superiori. Sdegnoſſi di ciò acerbamente il Vicario Generale, e rinunziando al gouerno delle Monache, le conſegnò al Sommo Pontefice. Fù nondimeno impedita l'eſecuzione da Filippo Secondo, ancorche ſeueramente punite la Priora del Monaſtero di Madrid, ed altre ſue aderenti. In queſta perturbazione dell' Ordine il noſtro Beato Padrre s'interpoſe à fauor delle Monache, e ſoſpettando per altro i Superiori, che dalle Religioſe foſſe ſtato nominato Commiſſario Generale, lo giudicarono complice di quell'attentato, onde nel Capitolo Generale del 1591. celebrato in Madrid, non ſolo terminò la carica di primo Definitor Generale, ma da Padri non gli fù conferita altra Prelatura. Era queſto l'vltimo anno di ſua vita, e più non poteua tardarſi à dimo-

31 ſtrare eſaudite le ſue preghiere, & à lauorarſi le ſue corone, che haueuan per oro, e gemme balze, e couili di Leoni, e Pardi, che furono diſprezzi, patimenti, e perſecuzioni, ſue Reali inſegne, perche trofei della ſua trionfatrice ſofferenza.

Ricuſate altre cariche, che doppo queſto Capitolo da medeſimi Superiori gli furono eſibite, ritiroſſi al Deſerto della Pegnuela. Il P. Fra Diego dell'Incarnazione, Priore di queſto Conuento Eremitico, e tutti i Religioſi ſe gl'offeriron per ſudditi. e Nouitij, & egli con volto ſereno riſpoſegli * Che il ſuo penſiero era sì alieno dal mondo, che al ſolo vdirne il ſuo nome ſi contriſtaua. * In queſta ſolitudine viueua à ſomiglianza di Giouanni in Patmos, contemplando, e limando i ſuoi celeſtiali libri, de'quali altroue fauelleremo; d'vn'altro ſcritto hora è tempo far menzione.

Certo Religioſo della noſtra Riforma, Predicatore di gran grido nella Spagna, eſſendo ſtato à cagione d'alcune inoſſeruanze mortificato dal noſtro Beato Padre, mentre era Prouinciale, hebbe opportunità di sfogare la ſua paſſione. Riceuuta commiſſione dal Definitorio Generale di eſaminare in tre, ò quattro Conuenti dell'Andaluzia la cauſa di certo Religioſo, ſi diſteſe, ſenza hauerne facoltà, à quaſi tutt'i Conuenti di

Reli-

Religiosi, e Monache di quella Prouincia, per formar processo contro il Beato Padre. Reclamando i Religiosi, come più auueduti, se gl'aprì maggior campo con le Monache di condizione più semplice, e dettando il risentimento, e scriuendo la Passione, compose vn fascio d'alterate deposizioni. Inuiollo à Madrid al P.Vicario Generale, che sdegnatosi, perche il detto Padre haueua ecceduta la sua commissione, viapiù esacerbossi, quando hauendolo letto, gettollo per terra, asserendo, che il contenuto non poteua hauer luogo nel nostro Beato Padre. Deliberò per tanto seueramente punire nel prossimo Capitolo Generale la temerità del Commissario, ma preuenuto dalla morte lo commise al futuro Generale. Cadde questa elezzione nel P.F.Elia di San Martino, che acerbamente riprese, e penitenziò il già mentouato Padre, e volle, che quel Processo fosse alla sua presenza abbrugiato. Ma perche eran già passati tre anni, & alcuni auuocarono per questo Religioso dotato d'eminenti parti per il Pergamo, fù nel medesimo Capitolo eletto Prouinciale d'Andaluzia l'Alta. Se ne rammaricaron molti, e dimostrò Iddio, quanto spiaciuta gli fosse quell'elezzione: imperòche partitosi per Granata, quando giunse in Alcalà la Reale, assalito da graue infermità in due

22 giorni lasciò di viuere, e lo portarono à sepellire in Granata. E' probabile morisse contrito, essendo meglio riceuer dalle pietose mani di Dio il castigo, che da quelle degl'huomini.

Di tal modo al N. B. spogliato d'ogni carica, ed offeso nell'honore mancaua solo fossero esauditi i suoi desiderij di patire, e lo dispose Iddio per mezzo d'vna penosissima infermità, esacerbata da mali trattamenti d'vn altro Religioso, che parimente risentissi d'alcune mortificazioni riceuute dal Beato Padre. Assalito da febre nella Pegnuela la tolerò sei giorni senza manifestarla, ma stringendolo, gli conuenne cedere, tanto più che gli sopraueune vna grand'infiammazione nella gamba destra. Risaputolo il P. F. Antonio di Giesù Prouinciale di Granata, ordinò al P. Priore, che l'inuiasse al Conuento di Baeza, ò di Vbeda, lasciando all'arbitrio del nostro Beato Padre l'eleggerlo, & egli voll'esser condotto à Vbeda, perche iui non era conosciuto, come in Baeza, e sapeua esser' il Priore suo poco amorevole. Peruenuto con vn fratello Conuerso al Ponte del fiume Guadalimar, posossi per hauerlo à gran segno abbattuto l'agitazione del viaggio, e nauseando ogni sorte di cibo, l'interrogò il Fratello se n'appetisse qualche particolare; rispósegli, che man-

mangiarebbe vn poco di ſparagi : contriſtoſſi il compagno, perche eſſendo al fine di Settembre, non era la ſtagione, e mentre afflitto miraua il fiume, viddero ambedue ſopra certa pietra vn mazzo di aſſai belli ſparagi, legati con vn giunco. Preſelo il fratello, come prodigioſo dono del Cielo, e fù la cena dell'infermo.

Peruenuto al Conuento d'Vbeda, fù di mal talento accolto dal Priore, e peggio trattato dal male, peroche eſacerbatoſi per l'agitazione del viaggio, gli ſi apriron nell' infiammata gamba cinque bocche à modo di Croce. La continua febre, e la molta materia, che ſi verſaua dalle piaghe, tanto l'indebolirono, che non poteua muouerſi per il letto, ſe non attaccandoſi ad vna corda, & aiutato dall' Infermiero. Gli fù dal Chirurgo aperto il collo del piede, e con sì profondo taglio, che ſi vedeua l'oſſo della gamba, e l'infermo lo ſoffrì con sì gran coſtanza, che diſſe al Chirurgo. * Se più deue tagliarſi, ſi tagli, e ſi faccia la volontà del mio Signor Gieſù Chriſto, eſſendo apparecchiato à tutto quello diſporrà il Signore di me. * A' dolori delle piaghe ſi aggiunſe l'acerbo trattamento del Priore, in guiſa tale, che ſtimoſſi hauer Dio data licenza al Demonio, perche col di lui mezzo ſi vendicaſſe dell'hauergli tolte tante anime,

che di già possedeua. Ma diuulgatasi l'ammirabil virtù, che il Beato Giouanni dimostraua in cotanto sensibili afflizzioni, alcune Signore di quella Città si recarono à gran pregio il prouederlo, e seruirlo. Donna Chiara di Benauide gli mandaua il mangiare, altre gl'inuiauano e tela, e filacci per le piaghe, & Agnese, e Caterina di Salazar Donzelle di molta virtù lauauano le fascie, e pezze. Auuisato in oltre il P. Prouinciale andò subito al Conuento, e seueramente sgridato il Priore, disse: * Aprano, Padri, queste porte, acciòche non solo i Religiosi, ma i secolari entrino ad ammirare questo spettacolo di santità, e si stupiscano della sua marauigliosa pazienza, * Giouò questa visita del P. Prouinciale non solo al sollieuo dell'infermo, ma al rauuedimento del Padre Priore: attesoche togliendo Iddio al Demonio la licenza, che gli haueua dato d'acciecarlo, prostrato à suoi piedi non solo più volte gli domandò perdono, ma cambiò i mali trattamenti in venerazione.

Era sì grande il pensiero, che haueuano i Religiosi, e secolari di solleuarlo, che gli proposero condurre alla sua cella alcuni Musici, che il rallegrassero con il canto, lo ricusò egli più volte, dicendo: * Non conuiene mescolare coll'allegrezza del Cielo quelle della Terra: * Ma in fine arrendendosi

dosi all'iterare istanze, glie lo permise: vennero, e cantarono i Musici, e dipoi interrogato, come hauesse gustato della Musica, rispose: * Non l'vdij, che nel medesimo tempo con altra migliore mi hà fauorito il Signore, * e soggionse * *Satiabor, cum apparuerit gloria tua*. *

Trascorsi due mesi, & otto giorni della sua infermità, peruenne alla Vigilia dell'Immacolata Concezzione della Vergine, qual cadde in giorno di Sabbato, e stimando il Medico, che poco gli rimanesse di vita, auuisò, che gli fosse dato il Santissimo Viatico, perilche giubilando il Beato Padre, disse. * *Lætatus sum in ijs, quæ dicta sunt mihi in domum Domini ibimus*: * hauendo però certa notizia del giorno, & hora della sua morte, disse, che differissero il portarglielo. Nel seguente Giouedì lo domandò, & in tanto pregandolo alcuni, che volesse dispensar loro alcuna cosa di suo vso, rispose: * Io son pouero, e ciò appartiene al P.Priore, * e con il medesimo sentimento supplicò l'istesso P. Priore à dargli per elemosina vn'habito logoro, ed vn poco di terra, perche vi fosse sepolto, e soggionse, che gli perdonasse la noia gl'haueua recata con la sua lunga infermità. Domandò parimente perdono a' Religiosi de'mancamenti, che suddito, e Superiore haueua commessi, &

animandoli all' osseruanza della loro Professione, fù interrotto dalle loro lagrime, e singhiozzi. Venuto il Venerdì, festa di S. Lucia, domandò, che giorno fosse, & essendogli detto, ch'era il Venerdì, non più interrogaua de' giorni, ma solo dell'hore, e passato il mezzo giorno, hauendo ridomandato, che hora fosse, risposero esser vn'hora doppo mezzo giorno: Disse all'hora chiaramente a' circostanti il nostro Beato: * Vi hò domandato questo, perche, gloria al mio Signore, questa notte andarò à cantar'il Matutino in Cielo. *

Vi si apparecchiaua con vn molto gran raccoglimento, e per non veder cosa, che lo distraesse, teneua chiusi gl'occhi, solo aprendoli di quando in quando, per amorosamente fissarli in vn Crocifisso, qual teneua posato ad vn lato del letto. Alle cinque hore della sera domandò, che hora fosse, & essendogli risposto, che sette mancauano al Matutino della mezza notte, soggionse: * O beato me, che senza hauerlo mai meritato, me ne vado à dir questa notte il Matutino in Cielo: * E subito chiese l'estrema vnzione, riceuendola con diuozione grandissima, e domandando la benedizione al P. Prouinciale. Supplicarono intanto i circostanti il Beato Padre, che volesse darla loro, e per obedire al P. Prouinciale,

le, che glie l'impose, con grande humiltà li sodisfece. Ripigliato dipoi il Crocefisso continuaua la sua orazione, e di quando in quando, come destandosi da vn profondo raccoglimento, baciaua con molta tenerezza i piedi del Crocifisso. Alle otto della sera, quattr'hore auanti la mezza notte, hauendo ridomandato, che hora fosse, intendendolo disse: * Tanto ancor mi manca ad vscir di questa vita! * Alle noue sospirando soggionse: * *Incolatus meus prolongatus est*, * e vedendo, che i Religiosi patiuano, li pregò, che andassero à riposare, peròche gl'accertaua, che à suo tempo li farebbe auuisare.

Vi rimasero però alcuni Religiosi, e secolari diuoti, & alle dieci, vdendo il nostro Beato suonare vna campana, domandò à che suonasse, e rispostogli esser alcune Monache, che suonauano al Matutino, replicò egli, che per la bontà del Signore, l'harebbe à dire in quella notte con la Santissima Vergine in Cielo, e soggionse: * Vi ringrazio infinitamente, Regina del Cielo, per la grazia, e fauore, che mi fate, in volermi farmi vscire della presente vita, e goder il Paradiso nel vostro proprio giorno di Sabbato. Ciò detto si pose da per se à sedere sopra il letto, e disse: * Sia benedetto il mio Signore, e come mi trouo solleuato, e leggiero, * aggiungeu-

gendo alcuni feruentissimi atti, pregò i circostanti à recitar seco alcuni Salmi, & intuonò il *Miserere*, lo proseguì con altri, rispondendo puntualmente vn versetto à quello diceuano gl'altri. In questo tempo vno de' Religiosi gl'andaua ricordando alcune delle cose grandi, che haueua fatto in seruizio di Nostro Signore: ma l'humilissimo Beato chiudendosi con ambe le mani gl'orecchi, rispose: * E che cosa hò io mai fatta per Dio? Deh non mi dica questo, Padre mio, ma mi ricordi i miei peccati, acciòche possa duolermene: * Essendosi dipoi colcato, teneua il Crocifisso in mano, ed era sì rapito in Dio, che ne pur lo sentiuano respirare. Perilche appressandosegli vn Religioso, e stimando, che dormisse, con voce alquanto alta gli disse, *Deo gratias*, al che subito rispose, per sempre, e gli fece cenno, che tacesse, perche non dormiua.

Era già mezz'hora in circa auanti la mezza notte; quando disse, gli chiamassero i Religiosi, & essendo venuti incominciarono la consueta raccomandazione dell'anima, mà il Beato Padre li pregò ad interromperla, per vn poco, & á leggergli alcuna cosa della Sagra Cantica. Leggendola il Padre Priore, egli con tenerezza grande esclamaua. * O che preziose margarite, ò che gemme preziose son queste! * Poco man-

caua

caua alla mezza notte, quando disse ad vn secolare, che gli staua al lato, che gli tenesse il Crocifisso, & egli in tanto, poste le mani sotto la coperta, si compose decentemente la tonaca, e tutto il corpo, e ripigliato dipoi il Crocifisso diceua parole che inteneriuan tutt'i circostanti. In questo viddesi vn globo di luce à guisa di chiarissimo fuoco, qual scendendo dall'alto della cella, circondò tutto il corpo del Beato, e l'adornò con sì stupenda chiarezza, che di gran lunga superaua quella di ventitrè candele, quali erano iui accese, onde non lasciaua, che risplendessero. In mezzo à questa marauigliosa chiarezza, vedeuasi stare il nostro Beato, come trasformato nell'amore di Dio. Mentre godeuano di si glorioso spettacolo, suonò al Matutino la Campana del Conuento, & à questo suono aprendo questo Serafino incarnato i suoi piaceuoli occhi, domandò à che suonaua, & essendogli risposto, che à Matutino, placidamente li girò verso tutti i circostanti, quasi salutandoli, e licenziandosi, e con voce giuliua disse, che tutti l'intesero. * In Cielo me ne vado à dirlo, * e bagiando i piedi al Crocifisso, soggiunse. * *In manus tuas Domine, commendo spiritum meum*. * Spirò senza agonia, senza mutarsi nel transito di colore, ne far segno alcuno proprio degl'agonizzanti, e nel giorno, &

hora

hora, che haueua predetta, hauendo parlato fino all'vltimo fiato. Morì sul principiare il decimoquarto di Decembre, in giorno di Sabbato, e nell'anno 49. di sua età, 28. di Religione, de'quali cinque visse nell'Osseruanza, e 23. nella Riforma, ed in quello di nostra salute 1591. Onde in questo ricorre il trascorso secolo della sua non già morte, ma placidissimo passaggio dall'esilio alla Patria, da'patimenti alla gloria.

Che se alcuno osasse negarlo, potrà ageuolmente disingannarsi, rileggendo quello, che del felicissimo transito d'anime heroicamente virtuose afferma il medesimo Beato Padre, attesoche lo riconoscerà del tutto somigliante al da noi riferito, le sue parole sono. * La morte di simili anime è molto soaue, e dolce, più che loro non fù tutta la vita, perche muoiono con impeti, & incontri saporiti d'amore, à guisa del Cigno, che canta più dolcemente quando s'auuicina al morire, che perciò disse Dauid, che la morte de'Giusti è preziosa, perche iui vanno ad entrare li fiumi dell'amore dell'anima nel mare dell'amare, e stanno iui tanto spaziosi, e riposati, che già paion mari, congiungendosi quiui il principio e'l fine, il primo, e l'vltimo per accompagnare il Giusto, che parte, e và al suo Regno. * A questo senza dubbio era peruenuta l'anima del Bea-

to

to Giouanni, mentre nel riabellito suo volto si riconosceuano i riuerberi della sua gloria, quanto l'haueuano disfigurato le penitenze, e la tanto lungha infermità, tanto si vidde riadornato, e ricolorito con vna venustà, che prouocaua à diuozione, onde non pareua volto di cadauero, ma di chi fosse rapito in orazione. Traspiraua vna marauigliosa fragranza, che à molta distanza si diffondeua, & incominciando le Campane del Conuento à suonar à morto, ancorche fosse poco doppo la mezza notte e questa piouosa, e nel colmo fredda la stagione accorse sì gran gente, che i Religiosi furono astretti ad aprir la porta della Chiesa, e Conuento, e tutti à gara gli baciauano le mani, e piedi, e riputauasi molto felice chi poteua hauere alcuna delle sue Reliquie.

Manfestò parimente il Beato la gloria, di cui godeua, apparendo nella medesima notte à Donna Chiara di Benauide, rendendogli grazie del molto regalo, col quale l'haueua trattato. Nella medesima notte ò poco doppo apparue in Segouia alla Madre Beatrice del Sacramento, che giaceua in letto stroppiata, & afflitta da molto acerbi dolori. Lo vidde adorno di molti splendori e bellezza, coll'habito della sua Religione tempestato di gemme, e seminato di stelle, e con vna preziosissima corona in capo.

L'ani-

L'animò à patire puramente per Dio, ed in premio dell' heroica pazienza, con la quale haueua tolerati que' mali, che gl'haueua predetto, lasciolla del tutto sana. Nella seguente mattina gli furono celebrate solennissime essequie, essendoui concorse, senz' esser' inuitati il Clero, le Religioni, i Caualieri, e sì gran numero di gente, che non la capiuano nè la Chiesa, nè la vicina strada. A gran stento puoterono i Religiosi portar il suo cadauero in Chiesa, e per molto, che si affaticassero à difenderlo, non furono bastenoli ad impedire, che non gli fosse tagliato in gran parte l'habito. Il Padre Domenico Sotomaior (che vestissi Domenicano, per hauergli veduto in Baeza il volto circondato da splendori) posto segli in ginocchio vicino, cadde suenuto sopra il corpo, & essendo stato ritirato; quando ritornò à sè stesso, confessò, che hauendo voluto per sua diuozione tagliarli vn dito, il defonto ritirò la mano; non essendo con il corpo morta la sua humiltà, e questa esser stata la cagione del suo spauento, e deliquio. Celebrò le preclare azzioni del nostro Beato con vna molto eloquente orazione il grauissimo Dottor Becerra, e la conchiuse con le seguenti parole: * Non vi chiedo, sicome è costume, che raccomandiate à Dio l'anima del Defonto: peròche il nostro de-
fonto

fonto fù Santo, e l'anima sua di già è in Cielo. Quello, che vi chiedo, è che procuriate imitarlo, e lo preghiate, che impetri per noi grazia dal Signore &c. * Lo sepellirono per all'hora nel pauimento della Chiesa, mà quando riuederemo il di lui venerabil corpo incorrotto, riferiremo parimente la cagione, per la quale fù collocato in più honoreuol sepolchro.

Douremo altresì ammirare vn gran prodigio con il quale il Signore si è degnato render con maggior' ammirazioni venerabili alcune particelle della sua non ancor dalla morte incenerita carne. Quanto questo heroico Amante della Croce accese à perfettamente mortificarla con tutti i più seueri istrumenti del patire tanto Sua Diuina Maestà hà voluto con questa nuoua marauiglia glorificarla. Egli mentre visse adoperossi con tutta la lena del suo spirito per assomigliarsi in qualche parte all' Apostolo San Paolo, che diceua d'esser crocifisso con Christo Signor Nostro nel suo penosissimo patibolo del Caluario: e doppo la sua morte non solo si vidde esente dalla corruzzione la crocifissa sua carne, ma nell' apparizioni d'alcune Sagre imagini, che l'adornorono fece Iddio conoscere puotersi di lei ridire con il Santo Rè Dauid ch'ella rifioriua. Ma di questo assai più distesamente al proprio

luo-

luogo. Pongasi per hora mente che quello si è in questa prima parte detto del Nostro Beato, e come il semplice drappo; quali poi fossero le virtù heroiche, e doni sopranaturali, che quasi ricami, e gemme l'abbellirono, ed impreziosirono, lo narreremo nella Parte seguente.

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA.

Delle sue Virtù, e Doni sopra-naturali.



A sorgente di tutte le Virtù ò sian Teologali, ò infuse, e senza dubbio la Grazia santificante, laonde e per questa cagione, e per esserne stato il nostro Beato Padre con singolare pregio adornato, della medesima io prendo in primo luogo à trattare. Sono molte e ben segnalate l'attestazioni di quelli, che asseriscono, non hauer egli giàmai per colpa graue deposta la di lei candida stola, di cui nel Sacro fonte del Battesimo vestissi. Lo deposero i Confessori, che nell'vltimo della sua vita vdirono la sua general confessione, e scrisse la nostra Santa Madre Teresa à Filippo Secondo, asserendo, che questo suo primogenito figlio non solo era Santo, má

eralo ſtato per tutto il tempo di ſua vira. Coſtumaua parimente affermare la Glorioſa Riformatrice eſſer l'anima del noſtro Beato vna delle più pure, che Iddio haueſſe nella ſua Chieſa, & hauerla dotata con gran teſori d'immacolato candore. Di queſto medeſimo haueua Giouanni da più teneri anni continuamente ſupplicato il Signore, & à lui medeſimo, & ad altre perſone d'eminente ſpirito era ſtato riuelato hauerlo Sua Diuina Maeſtà eſaudito. Dicono altri, che ſeco longo tempo conuerſarono, non hauer giàmai veduta perſona di sì continua purità, che sì coſtante, e fermo fuſſe nella bontà, come dalle ſue parole, e portamenti ſcorgeuaſi (à guiſa che nel Parelio il Sole) viuer egli immerſo nell' amore di Dio. Lo celebrano eziandio altri gran Serui di Dio con titolo d'huomo Santo, e Serafino Incarnato. Il nome di Giouanni gli ſtaua così bene, che da quando gli fù impoſto ritenne ſempremai il ſuo ſignificato di grazia.

Ad vn sì raro priuilegio ſi vidde congionta la ſua viuaciſſima Fede; e queſta, che è lume adombrato diradò tanto il ſuo velo nell'irradiar l'intendimento del noſtro Beato, che parue non ſi ſuelaſſe ſolo per aggrandire il merito delle ſue virtuoſe azzioni. Dalla mente ſe gli trasfuſe nella lingua, e nella penna, onde ne' ſuoi libri la celebrò

co'

co'più grandi encomij. Le viſioni, le riue-
lazioni, gl'eſtaſi, e l'interiori dolcezze dello
ſpirito, nelle quali ſi delibano i godimenti
della chiara viſione di Dio, furon ſempre
nella ſua eſtimazione di minor pregio, che
l'eſercizio delle virtù. Le aridità, e deſola-
zioni dello ſpirito, ombre, che adombrano
quelle della Fede, non lo ritardauan punto
nella carriera della ſantità, anzi gli commu-
nicauano maggior fortezza, ardire, e vigo-
re, per auantaggiarſi in quella, ſi come egli
medeſimo inſegna nel ſuo libro, che hà ti-
tolo, Notte Oſcura, e nel medeſimo, ani-
mando à tolerarle aggionge. * Reggendoſi,
e gouernandoſi per mezzo della fede, che è
aliena da ogni ſenſo. * Quanto il di lei ſo-
pranatural lume eccedeſſe quello della natu-
ral cognizione, ed eſperimento, lo dichiarò
altroue il medeſimo Beato Padre, inſegnan-
do, che la Fede aſcende, e penetra ſino
all'intimo, e profondità di Dio. * Imperò-
che corriſpondendo all'habito, & atto di
queſta virtù Teologale, il lume Beatifico,
e la ſua chiara viſione, ſicome queſta con
euidenza contempla l'eſſenza perfezzioni, 33
e perſone Diuine, nelle medeſime con
ſguardo adombrato penetra la fede; onde
l'Apoſtolo la chiamò ſoſtanza di quelle co-
ſe, che ſperiamo, appartenendo à lei, co-
me lo notò San Tomaſo, il render enigma-

ticamente presente all'intendimento del Viatore quel medesimo oggetto, qual chiaramente veduto Beatifica il Comprensore.

Quello, che il nostro Beato insegnò con la penna, esperimentò in vn sublime rapimento. Discorreua vn giorno nel Parlatorio con la nostra Santa Madre Teresa, stando egli al di fuori assiso in vna sedia, e la Santa in vn banco di dentro, e trattando di cose spirituali, e singolarmente del Mistero della Santissima Trinità sentiuansi fortemente rapire. Auuiuandosi col discorso i lumi dell'intendimento, sfauillauan più vehementi le fiamme della volontà, rapito dalle sopranaturali notizie il natural conoscimento, nella loro sourabondante luce smarrissi, ed inuestito da quegli ardori il vigore de' sensi vi si disfaceua. Tentò all'hora l'humiltà di Giouanni rattenerlo temperando coll'ombre sue, e quei lumi, e quelle fiamme: mà preualendo la possanza di questi, il rapirono con la sedia, che stringeua con le mani all'alto. La Santa, che l'vdiua, ed haueua cuore, e spirito della medesima tempra, esperimentò vna del pari dolce violenza, che la tolse a' sensi, e con estasi la pose tutta in Dio. Mentre questi due Cherubini distese l'ali della loro contemplazione con viuacissimi sguardi della fede si fissauano in quell' adorato Mistero, entrò la

M.Bea-

M.Beatrice di Giesù nel Parlatorio, per far vn' ambasciata alla Santa, e godendo di quel prodigioso spettacolo pareuagli star in Cielo, vedendo que' due Serafini sospesi nell'alto. Interrogò dipoi la sua Santa Ma- 34
dre della cagione, ed intesala accertossi esser la viatrice Fede d'ambedue, come miracolosa, assomigliandosi à quella nuuola, che se ben tenebrosa, aggiornaua la notte.

Quindi auueniua, che il nostro Beato si frequentemente celebrasse la Messa della Santissima Trinità, deliziandosi, qual Aquila, nello spesso vagheggiare quel pelago d'inaccessibil luce. Di ciò auuedutesi alcune Religiose i'interrogarono, perche lo facesse. Rispose egli con grazia, velata da vna venerabil modestia. * Dico Messa della della Santissima Trinità, perche la stimo per il maggior Santo del Cielo. * Meglio però dichiarossi con vna Religiosa del Monastero di Granata, dicendogli. * Dio communica di tal maniera à questo peccatore il Mistero della Santissima Trinità, che se sua Maestà non auualorasse la mia fiacchezza con particolar aiuto del Cielo, sarebbe impossibile il viuere. * Quando il lume della Fede è peruenuto al grado Heroico, si sollieua (come disse il nostro Beato) à penetrare nell'intimo, e profondo di Dio, & immergendo in questo pelago di godimento, toglierebbe il

 respi-

respiro alla vita caduca, se l'onnipotente
mano del medesimo Signore non lo soste-
nesse per faruelo galleggiare. Ma legganſi
i ſuoi libri vergati più con ombre rilucenti
della fede, che con quelle degl'inchioſtri, e
35 ſcorgeraſſi hauer Egli imitato l'Apoſtolo,
che deſcriue queſta Virtù Teologale laurea-
ta di tutte quelle marauiglie, che furono
36 dalla più ammirata Santità ò nell'antica, ò
nella nuoua legge operate. Da che potrà
dedurre hauerla il noſtro Beato con prodi-
gioſa eminenza poſſeduta, glorificando la
lingua quello, che qual teſoro ricolma à
douizia il cuore.

Dalla Fede, che è lume, ſi riuerbera l'ardore della ſperanza, che ſoſtenuta dall'aiuto di Dio, ſi ſollieua vigoroſa alla propria ſua, e principal sfera, ch'è la gloria beata. La ſperaua egli con ſi gran fermezza, che il conſeguirla, e l'hauer acquiſtata queſta virtù pareuagli, come vna medeſima coſa, per il che ſouente prorompeua in queſta ſentenza. * O ſperanza del Cielo, che tanto ottieni, quanto ſperi, * e diceuala ſoſpirando con grand'affetto, e co' gli occhi riuolti al Cielo, là correndo i ſguardi, oue l'han già preuenuti l'aſpirazione del cuore. Diceua parimente voler' eſſer chiamato. * Giouanni ſpera in Dio * eſſer'egli ricchiſſimo, ne per altro laſciar di arricchirci con la profu-

ſione

ſione de' celeſti ſuoi doni, ſe non perche noi con la poca ſperanza gli leghiamo le mani. Da queſto ſuo dettame originauaſi l'ampiezza del ſuo cuore, ſingolarmente in quello concerneua il ſeruizio, e gloria del ſuo Dio, in guiſa tale, che quanto ad altri ſi figuraua ò arduo, ò inſuperabile, lo ſtimaua molto facile, ſapendo, che quando piaceſſe à Sua Diuina Maeſtà, poteua con vn ſol cenno atterrare tutt' i più forti argini dell'oppoſte difficoltà.

Diſtendendoſi queſta ſua heroica ſperanza alle coſe temporali, haurebbe ſtimato grauemente offendere la Diuina prouidenza, quando vi haueſſe impiegata la ſollecitudine d'vn ſolo penſiero, ſe Iddio sà, diceua, quello di che habbiam di biſogno, altra diligenza non dobbiamo noi adoperarui per conſeguirlo, che attendere al ſuo Santo ſeruizio. Eſſendo Priore del Conuento di Granata, l'auuisò la ſera il Procuratore, che non vi era coſa da mangiare per l'altro giorno. Sorriſe placidamente ſdegnato il Beato Padre, e riſpoſegli. * Tempo hà Dio, per prouederci, ſenza che tanto preſto l'accuſiamo di contumacia; cenato habbiamo queſta ſera, e chi hà data la cena, darà anche il pranſo. * Alla ferma ſperanza del ſuo Seruo corriſpoſe l'amoreuol beneficenza del Signore: atteſoche nella ſeguente

 mat-

mattina andò vn huomo ricco della Città, e data vna copiosa limosina disse, che tutta la precedente notte non l'haueua lasciato dormire vna voce interna, che gli diceua, starsene egli assai ben regalato. quando i poueri Scalzi non haueuano con che cibarsi. Di somiglianti auuenimenti se ne potriano riferir molti, mà posson leggersi in quelli, che più distesamente scrissero la sua Vita.

Molto parimente è quello riferirono della sua ardentissima carità, e nondimeno è
37 assai poco, à quello potria ridirsene. Di questa virtù Teologale trattando il Diuino Areopagita, la chiamò Estatica, in guisa tale, che rapisce l'amante à se medesimo, per traportarlo nell' oggetto amato. L'esperimentò sì perfettamente il nostro Beato Padre, che per attestazione della nostra Santa Madre Teresa non poteua parlarsi seco di Dio, peròche si rapiua. Viueua sì traportato da questo amore nel suo Diuino oggetto, che per attendere agl'occorrenti affari dell'humano conuitto, faceua gran diligenza per diuertirsi dallo star sospeso negl'estasi, per il che chiudendo la mano daua colpi nelle pareti, ouunque si trouasse, acciòche quel dolore sensitiuo lo richiamasse all'vso de'sensi, e per ciò eran i nodi delle dita quasi sempre piagati. Poneuasi talhora all'ombra degl'Alberi, ò alla fenestra della cel-

la

la, e mirando il Cielo, i fiumi, le campagne si deliziaua in amorosi colloquij col suo amatissimo Iddio, e n'vsciua sì infiammato, che i suoi riuerberi eran basteuoli ad accender negl'altri, che lo mirauano, i feruori dell'istesso suo amore. Di questi era sì ricolmo il suo petto, ch'egli medesimo attestò ad vn Religioso suo confidente, che non di rado pregaua il Signore à dargli vigore, per non esser vinto dalla loro vehemenza, ò à spezzare i legami delle mortali sue membra, che impediuano all'anima il liberamente traportarsi nel suo Dio, sfera delle sue Serafiche fiamme.

Di queste altresì trattando il Diuino Dionisio Areopagita, disse, che di loro è proprio 38
l'esser acute, e sopra feruide, e con il nome d'acutezza volle dinotare, ch'eglino penetrano fino all'intimo dell'anima, e saluteuolmẽte impiegandola, la risanano da quella ferita, che vi aprì la colpa originale. Non lasciò d'esperimentarlo il nostro Beato Padre, che fauellando, conforme al sentimento dell'Areopagita, disse, che questa viuacissima fiamma di Serafica carità haueuagli dolcemente ferito il cuore, e spiegando quello, di cui godeua, misticamente insegna esser questa piaga curata da chi l'hà aperta, e vedersi l'anima inuestita da vn Serafino con vn dardo temperato con infiammatissimo amo-

39 re, che la trapaſſa, e porta ſeco vn diletto più grande di qualſiſia ingrandimento, ed eſagerazione humana. Era queſta ſua atteſtazione comprouata dagl'effetti, che all'eſterno appariuano, e ſingolarmente da ſuoi diſcorſi, ne'quali ogni parola era come vna fauilla, ò vampa tramandata da quell'interno incendio, che nella fornace di queſta aperta piaga ardeua. Quindi auueniua, che ſicome egli giamai ſi ſtancaua di fauellarne, così gl'vditori giamai s'annoiaſſero per molto longo, che foſſe il ragionamento, d'aſcoltarlo, e talhora alcuni ò differirono, ò laſciarono il riſtorarſi con cibo corporale, per viapiù godere di quel ſoauiſſimo, con il quale la Serafica ſua lingua li ricreaua. Da ciò ſcorgeuaſi, che quella ineffabil ſoauità, qual come dicemmo, porta ſeco queſt'interna piaga, trasfondeuaſi nelle ſue acceſe, e Diuine parole, in quella guiſa, che dal mare ſi deriuano i fiumi.

40 Non gli mancò parimente l'altra qualità dell'amore Serafico, ch'è l'eſſer ſopra feruido, imperòche il nome di Serafino, proprio degl'Angioli del ſupremo Coro, non ſolo ſignifica carità, ma eccesſo, e ſoprabondanza de'ſuoi ardori. Si manifeſtò queſta ſopraferuida carità nel noſtro Beato Padre nell'eſſerſi trauaſata dalla parte ſuperiore dell'anima, oue riſiede, ſino alla parte inferiore, e ſen-

ſitiua,

ſitiua, e quindi auueniua gli foſſe meſtieri farſi particolar violenza, per atrendere à quegl'eſterni affari, che richiedono l'applicazione de' ſenſi: atteſoche eſſendo queſti quaſi ſpiritualizzati da quell'amore, che ſoprafatti gl'argini dell' animo in loro ſi trasfondeua, erano rapiti ad attendere agl'oggetti ſuperiori, e Diuini. Diſſe per tanto ad vn ſuo confidente, che ſoffriua vna ſingolar mortificazione, e tormento, ogni qual volta era aſtretto ad applicarſi à quello richiede l'humano conuitto, e l'obligauano le ſue cariche di gouerno. Non paleſoſſi meno queſto ſopraferuido amore nel trasfonderſi in quelli, che ſeco trattauano. * Pareua (così di ſe medeſimo atteſta vn grauiſſimo Religioſo) che lo Spirito Santo per la ſua bocca parlaſſe, e che quell'amore, con il quale il Beato Padre ardeua, l'infondeſſe ne' cuori di quelli, che ſeco conuerſauano. Così io in me ſteſſo l'eſperimentauo, peròche mi ſentiuo accendere dalle ſue parole, con vn gran deſiderio di piacere à Dio, e ſeruirlo: e sò, che il medeſimo hanno eſperimentato altre perſone. Ingolfauaſi tanto nella ſoauità di queſti ragionamenti, che aſſai difficilmente poteua attendere alle coſe eſterne, ò à quelle, che altri diceuano, e non di rado accadeua, che in queſti ragionamenti ſi rimaneſſe rapito. Diſcorreua con tanta eleuatezza, ed efficacia

delle

delle Diuine perfezzioni, che accendeua gl'animi degl'ascoltanti, onde in certo modo li rinuoua. Animauali parimente à vincer tutte quelle difficoltà, che nell'acquisto delle virtù s'incontrano; perilche se ben io hò più volte vdite altre persone e dotte, e sante parlare di Dio, fin'hora però non hò veduto alcuno, che con tanta energia parlasse di Dio, e che tanto con le sue persuasioni inchinasse l'anima mia al suo santo seruizio. Riconoscendo per tanto in lui gl' effetti d'vn' huomo celeste, e trasformato in Dio, soleuo dire, che il P. Giouanni della Croce, non era più huomo terreno, ma che la sua conuersazione era co' Beati del Cielo. * Non era questo
43 detto vn' eccessiuo ingrandimento, che il Dottor delle Genti disse il medesimo, scriuendo agl'Efesij, e ciò eziandio s'auuera del nostro Beato, che non solo dimoraua fra Beati Comprensori con la certezza della sua speranza, ma con il prelibare per mezzo della sua eleuatissima contemplazione que' godimenti, che dalla loro consumata carità scaturiscono.

All'heroica carità del nostro Beato Padre, verso Dio suo primario oggetto, non era punto dissomigliante quella, che esercitaua verso il prossimo, adoperando à suo profitto quel singolar dono, con cui il Signore l'haueua adornato, di signoreggiare l'altrui affezzioni, di che à suo luogo. Molte furono l'anime,

che

che per le ſue perſuaſioni ſi riduſſero à via di
ſalute, ancorche poc'anzi viueſſero molto
trauiate. Era in Segouia vna giouane oltre-
modo dedita alle vanità, & eſſendo à gran-
ſegno viſtoſa, vſaua ogni mezzo per viapiù
abbellirſi cogl'adornamenti dell'arti feminili.
Deſiderando alcuni, che alla bellezza del cor-
po corriſpondeſſe la nitidezza dell'anima ſua,
con iterate perſuaſioni l'induſſero à confeſ-
ſarſi per vna ſol volta col noſtro Beato Padre.
Hauendolo fatto, partiſſi tanto mutata dal
Confeſſionario, che rigiunta à caſa, non ſolo
depoſe tutti gl'abigliamenti della ſua vanità,
ma tagliatiſi i capelli, e veſtitaſi di ruuido pan-
no, atteſe tanto à mortificarſi con digiuni, ci-
lizij, & aſprezze, che poteua dirſi di lei quel- 42
lo ſcriſſe S. Gregorio Magno della penitente
Maddalena, hauer cambiate le ſue delizie in
holocauſti, e pareggiato coll'acquiſtate virtù
il numero delle colpe. Deſiderò eſſer noſtra
Religioſa, ma non l'ottenne: volendo Iddio,
che queſto trofeo della carità del noſtro Beato
Padre ſi rimaneſſe nel ſecolo, perche le ſue
vanità più ſi arroſſiſſero nel mirar preſente chi
di loro trionfaua.

Dimorando in Baeza Rettore di quel noſtro
Collegio, che vi haueua fondato, col feruore
delle ſue celeſti parole, e via più co'ſuoi eſem-
plari coſtumi tolſe à quella celebre Vniuerſità
alcuni de'ſuoi più ſcelti ſtudenti, trasferendoli

all'

all'Accademia della Religiosa osseruanza, doue le lauree han per frondi le spine della Penitenza, e per fiori le bellezze della virtù, & i meriti della gloria. Assai più singolare è la conuersione d'vna femina di mondo, che in certo albergo della Terra di Buialance con azzioni, e detti licenziosi incitaua i passaggieri all'offesa di Dio. L'inuestì il nostro Beato Padre con sì acceso zelo, che la donna a' tuoni delle sue parole, & a' folgori delle sue ri-
43 prensioni cadde tramortita, & essendo stata aspersa con acqua, riuenne, e subito domandò confessarsi. L'esortò il Seruo di Dio à meglio apparecchiarsi, & inuiolla al nostro Conuento di Cordoua, & iui confessatasi diuenne esemplare di virtù quella, ch'era stata pietra di scandalo, e d'inciampo. In assai maggior numero furono le conuersioni dell'anime, e d'alcune più ammirabili altroue farassi menzione.

Regolandosi parimente co' soauissimi dettami della carità, diportauasi nel gouerno de' suoi sudditi con singolar piaceuolezza, moderando gl'eccessi del rigore, e scusando con la buona intenzione l'azzioni degl' altri, ed era suo spiritual documento, che per conseruare la purità del cuore, stimaua efficacissimo mezzo, il non dar giudizio dell'altrui azzioni. Non vi era impiego, per vile, e laborioso, che fosse, che ò suddito, ò Superiore non esercitasse, per solleuar' i suoi fratelli. Era il primo al-

lo

lo ſcopare, à lauar'i piedi agl' hoſpiti, à comporre i letti degl'infermi, e giunto ne'Conuenti domandaua ſe ve ne foſſero, per ſubito viſitarli, ſolleuarli, e conſolarli con eſpreſſioni di grand'amoreuolezza. Se vi haueſſe ritrouato qualche Religioſo afflitto, l'vdiua con eſtrema piaceuolezza, e ſofferenza, e con le ſue celeſti parole, ò gli toglieua, ò gli rattemperaua l'afflizzione, & à ciò poſponeua ogn'altra occupazione. Viſitaua l'officine de'Conuenti, per accertarſi, ſe foſſero ben prouedute, & inuigilaua, perche à particolari Religioſi non mancaſſe tutto il biſogneuole per il vitto, e veſtito, e regalo degl'infermi, ſeueramente riprendendo i Superiori de' Conuenti, quando ò commetteſſero mancamento, ò ſi diportaſſero con qualche parzialità, veleno della regolare oſſeruanza.

A queſta medeſima carità appartiene il virtuoſo eſempio, col quale edificaua i ſuoi proſſimi, che ſe il predicare con le parole è atto di queſta virtù, il farlo coll'opere è tanto maggiore, quanto è più efficace. Stando nella Fondazione del Conuento di Buialance, gli fù ſcritto dal P. Prouinciale Nicolò di Gieſù Maria, che ſi partiſſe per Madrid, peròche doueua ſeco abboccarſi, e ſubito apparecchioſſi al viaggio. Era il tempo aſſai freddo, e neuoſo, e le ſtrade agghiacciate; onde alcuni de' ſuoi Religioſi ſapendo, ch'era non poco indiſpoſto,

gli

gli dissero, che differisse à due, ò tre giorni la sua partenza, per non esporsi à pericolo di perder'affatto la sanità: ma il Beato Padre rendendogli grazie della loro carità, e nulla prezzando il pericolo, gli rispose. * Mal potrò io poi ammonire i Religiosi dell'obedienza puntuale, se non la vedono da me puntualmente eseguita. * Viaggiando, passò vicino à certo luogo di delizia detto il Viso, doue il primo Marchese di Santa Croce haueua fatte fabriche d'esquisita architettura, & adornarele con pitture, e supellettili, che erano il più gradito oggetto della curiosità, e splendidezza: gli disse per tanto il compagno, che saria bene il vederle, ma il Beato Padre gli rispose. * Noi altri, Padre, non andiamo per vedere, ma bensì per non vedere. * Era tuttauia così ben veduto il suo virtuoso modo di procedere, che gl'hostieri, senza hauer risaputa altra cosa di lui, affermauano, che harebbon giurato, che quel Religioso era vn gran Santo.

Dalle virtù Teologali discendiamo à dir alcuna cosa delle morali, ristringendole all'anguste leggi del Compendio. La sua prudenza era di sì esquisita tempra, che faceuasi ammirare da chiunque rifletteua al decentissimo ordine delle sue azzioni, peròche reggeuale con sì sauio decoro, che apertamente scorgeuasi colpir egli sempre nel mezzo, qual'è il più arduo segno, à cui tenda il cammino della perfezzio-

fezzione. Bilanciaua con sì accertato accorgimento il rigore con la dolcezza, che l'austerità si rendeua soaue, e la soauità non tralignaua in accarezzamento. Nel gouerno de' Religiosi seguiua la Cinosura della Regola, non i dettami del proprio arbitrio, quindi auueniuazelasse con molta premura il ritiramento, il silenzio, e studio d'orazione, a' quali principalmente collima; nel rimanente promoueua quello concerne lo spiritual profitto de' prossimi, e singolarmente quando veniuano al Conuento: ma per esser la vita attiua fine men principale, voleua, che questa fosse il riuolo, e la Contemplatiua il fonte. Approuò sempre la nostra Santa Madre Teresa i sentimenti di questo suo primogenito Figlio, e singolarmente quando moderò gl'estremi rigori del Nouiziato di Pastrana, ed haueua in costume chiamarlo il suo Seneca: lode non volgare, peròche proferita da quella Prudentissima Vergine, che fù la Saba del suo secolo.

Non sarebbe stato il nostro Beato Padre heroicamente prudente, se non fosse stato del pari humile, non vi essendo fumo, che tanto perturbi l'occhio della prudenza, quanto quello della superbia. Essendo stato visitato da certo Prouinciale d'vn'altr' Ordine, per l'importune istanze de'suoi Reli-

gioſi piegoſſi à rendergli la viſita, coſtumando egli per altro ſcuſarſi à titolo del ritiramento, che gl'imponeua la ſua Regola. Nel ragionamento l'interrogò quel Prouinciale, come ſe la paſſaſſe nel ſuo Conuento de' Martiri; gli riſpoſe, che aſſai bene, peròche era Conuento di ſolitudine. Replicò allhora il Prouinciale, non ſenza qualche faſto, che profanaua il ſuo habito Religioſo. * Voſtra Riuerenza deu' eſſer figlio di qualche Contadino, poiche è tanto amico della Campagna. * Queſto pungente motto non lo trafiſſe; peroche ſenza che la ſerenità del ſuo volto ſi tingeſſe di roſſore, riſpoſe. * Reuerendo Padre, non ſono tanto, come queſto, ma figlio d'vn pouero Teſſitore. * V'erano preſenti alcuni
44 Religioſi, & il P. F. Diego del Santiſſimo Sagramento ſuo compagno, e tutti all' humile ſua riſpoſta ſi compunſero, e quel Prouinciale, che tanto putiua di mondo, ve-
45 nerò le ſoaui fragranze, che dal Nardo dell'humiltà del Seruo di Dio traſpirauano. Ne di ciò appagandoſi il ſuo amore à queſta virtù, di cui il Verbo Incarnato è ſingolar Maeſtro, ed eſemplare, ſe taluolta il ſuo fratello Franceſco di Yepes foſſe andato a' Conuenti, ne'quali era ò Superiore, ò grandemente ſtimato, ancorche foſſe aſſai pouerament veſtito, l'accoglieua con molta
bene-

beneuolenza: anzi conducendolo ſeco a' Religioſi, e ſecolari, diceua quello eſſer' il ſuo fratello.

Sorella di queſta virtù è la ſanta pouertà, onde fù grandemente amata dal noſtro Beato Padre, fù egli ſempre alieno dall' affezzionarſi non ſolo à coſe di prezzo, ma à tutto quello, che ad ogni Religioſo ſi concede per vſo - per il che quanto à lui ſeruiua, doueua eſſere il più rozzo, e ſprezzeuole. Tutta la ſupellettile della ſua cella era vna Croce di canua, vna ſola imagine di carta, e la Sagra Bibbia, libro in cui diceua ritrouar compendiato quanto negl'altri molti, e gran volumi è ſparſo: che ſe haueſſe hauuto biſogno di qualch' altro, doppo eſſerſene ſeruito, lo riportaua ſubito nella libraria. Il ſuo habito era il più anguſto, pouero, ed auſtero, e notoſſi, ch'eſſendo andato al Capitolo d'Alcalà, nel quale ſi fece la prima ſeparazione de' Scalzi, e Calzati, neſſuno di que' Padri della Riforma pareggiaua nella pouertà dell'habito il noſtro Beato. Quando era Superiore, ſe viſitando la ſtanza del Veſtiario, vi haueſſe trouato vn'habito più logoro del ſuo, lo cambiaua, dicendo, che quello ſi conueniua al ſuo grado, eſſendo nel ſuo concetto il più apprezzabile, ond'era ſuo detto, che quei, i quali non ſtimano l'habito pouero,

e rozzo, non la meritano. * Mentr'era Priore del Conuento di Segouia (così il fratello Fra Martino dell'Assunta suo compagno) elesse per se vna cella sì angusta, che vi capiua solo vna tauola per letto, e non vi essendo luogo per il tauolino, appese vna picciola tauola al muro, perche gli seruisse à scriuere. * Zelò questo medesimo spirito di pouertà ne' suoi Religiosi, perilche quando era Vicario Prouinciale, se visitando le loro celle, vi hauesse trouata alcuna cosa ò superflua, ò curiosamente adornata, la faceua tor via.

Questo medesimo spropriamento insegna ne' suoi celesti libri, & altamente lo dichiarò nella sua salita al Monte Carmelo, opera, che ammaestra l'anime allo spogliamento di qualsisia affezzione a' beni caduchi, perche possino senza impedimento salire alla sommità della perfezzione, e vita contemplatiua. Conformossi in ciò alla dottrina de' più sauij mistici, ed à quello insegnò il Pa-
46 dre S. Ambrogio, che la cupidigia del temporale tanto aggraua, ed opprime, che toglie ogni vigore per solleuarsi à quel Monte, in cui Christo Signor nostro insegnò la pouertà dello spirito. Per questa via di nudità, e disprezzo di tutto il visibile condusse sempre l'anime commesse alla sua direzzione, sicome può scorgersi, sì in tutti i cele-

celesti suoi libri, impreziositi di tante perle quanti sono i suoi dettami dalla ricchissima pouertà, sì in molte delle sue lettere, nelle quali questa nudità di spirito è dalla sua penna con preclare laudi, quasi con veste di gloria adorna. Vdiamo alcune clausule d'vna sua lettera scritta alla Madre Maria di Giesù, Priora, e Fondatrice del Monastero di Cordoua. * Mi sono consolato di vedere la relazione, e che sijno entrate in case tanto pouere, e con tanti calori, è stata ordinazione di Dio, acciò dijno alcuna edificazione, e dijno ad intendere ciò, che professano, che è Christo ignudo, à fine che quelle, che si moueranno, sappino con che spirito hanno da venire. * E poco doppo. * Veda, che conseruino lo spirito di pouertà, e disprezzo del tutto, altrimenti sappi, che caderanno in mille necessità spirituali, e temporali, non volendo contentarsi con Dio solo. E sappino, che non haueranno, ne sentiranno più necessità di quelle, alle quali vorranno soggettrare il cuore: perche il pouero di spirito stà più contento, & allegro ne'disagi. *

Se la pouertà si assomiglia ad vn'ombra, per esser priuazione de'beni caduchi, il candor Virginale è tutto splendori d'Angelica luce, e di questa fù à marauiglia adorno il nostro Beato Padre: nè doueua mancargli

questo venustissimo pregio, hauendolo Dio scelto perche fosse Coadiutore della nostra Santa Madre Teresa, e primo Padre di quella Riforma, qual'è singolarmente dedicata alla purissima Regina delle Vergini Maria Signora nostra. Che giamai gl'ardori del senso inaridissero nel suo cuore questa ghirlanda di gigli, oltre l'attestazione di quei Confessori, che nel fine della sua vita vdirono la sua confessione generale, lo dimostraua la da tutti ammirata modestia, e composizione del suo volto, qual'era sì venerabile, che inuitaua i riguardanti all'amore di questa virtù, sicome lo depose vna grauissima persona nell'informazioni fatte per la sua Beatificazione, & aggionge, *che quelli seco conuersauano, lo venerauan come Santo, e se lo proponeuan, come vn'Angelo, attesoche nelle sue azzioni si diportaua à somiglianza de'spiriti celesti. Con la sua esterna composizione predicaua raccoglimento, mortificazione, e penitenza, e componeua quelli, che lo mirauano. Taluolta io mi tratteneuo dal guardarlo, sì grande era il rispetto, e venerazione, che la sua presenza mi cagionaua. *Viaggiando con vn Religioso di graue età, chiamato il P.Fra Brocardo, peruennero, quando era già notte, ad vn Villaggio, e non ritrouando chi gl'albergasse, se non vna donna di

trattò poco modesto, non volle entrar nel
suo albergo; Sollecitandolo il compagno à
non ricusar quella carità, gli rispose, che
harebbe più tosto dimorato con molti de-
monij dell'Inferno, che con quella sì libera
donna. Non accade però il molto stancarsi 47
in rimostrarlo heroicamente adorno di que-
st'Angelico candore, peroche essendo egli
stato sommamente contemplatiuo, come
poi dirassi, questo dono è basteuol proua,
per rimostrarlo superiore à qualsisia illusio-
ne di senso, insegnando S. Tomasso, che la
contemplazione inalza sopra l'esser'huma-
no, e lo rende di condizione affine à purissi-
mi spiriti.

Mà se bene al suo immacolato candore
mancarono gl'interni inimici dell'illusioni
del senso, non hauendoli, se non che leg-
giermente esperimentati, in guisa tale, che
l'apparire dallo sparire sariasi malageuol-
mente distinto. Permise tuttauia il Signore,
che fosse da molte lasciue donne molestato:
ma la vessazione seruì solo, come il vento
alle gran fiamme, che in vece d'estinguerle,
via più l'aggrandisce. Ne io prendo à rife- 48
rirne i particolari auuenimenti, che nelle
più distese narrazioni della sua vita posson
leggersi. Solo accenno, che se bene altri
Santi gloriosamente vinsero quelle disone-
ste donne, che impugnarono la loro pudi-

cizia, non si legge però di molti, che non solo ne riportasser vittoria col rigettarle, ma con ridurle all'amore di quella honestà, che haueuan voluto prostituire. Di questo medesimo pregio fù adorno il nostro Beato Padre: attesoche quelle, che l'haueuano assalito, per rapirgli l'inestimabil perla del suo virginal candore, tanto per le sue feruorose riprensioni si compunsero, che diuennero Madriperle à custodirla. L'honorò la no-
49 stra Santa Madre Teresa nel dargli titolo d'vna dell'anime più pure, che Dio hauesse nella sua Chiesa, e se ad alcune di queste fù conceduto il communicar questa Angelica Virtù à quelli, co'quali trattauano, non doueua questo priuilegio negarsi al Nostro Beato, collocato dalla nostra Santa nella prima riga di quei, che nella purità si segnalarono con heroica eccellenza. Così parimente lo deposero vn Catedratico di Segouia, il P.F.Luca di San Gioseppe, & altri due Religiosi del Conuento di quella Città, che ò trattando seco, ò inuocandolo, ò applicandosi alcuna cosa vsata dal Nostro Beato, l'esperimentarono efficacissimo mezzo à del tutto sedare l'impure suggestioni del senso. Erano come riuerberi di questo suo illibato candore que' splendori, che dal cristallo del suo corpo si viddero trasparire. Trasferitosi à Carauacca per obbedire alla Nostra Santa

Ri-

Riformatrice, mentre dimoraua nella Chie-
sa del Monastero delle nostre Scalze, alcune
viddero, che la faccia gli risplendeua à mo-
do d'vna stella, che vibraua copioso splen-
dore, il che auuenne quando finiua d'alzare
la prima volta l'Hostia. Le stelle sono sim- 50
bolo de' Vergini, peróche tramandano rag-
gi, ne soffrono detrimento nella loro inte-
grità. Haueua vn'altro giorno finita la Mes-
sa, quando vno studente di Baeza vidde,
che gl'vsciua dal volto si gran splendore, che
gl'abbaccinò gl'occhi del corpo, e tanto gli
rischiarò quelli dell'anima, che riconoscen-
do le vanità del secolo, l'abbandonò, e preso
l'habito di Religioso Domenicano, chia-
mossi Fra Domenico di Sotomayor. Due 51
homini trattando certo negozio con il No-
stro Beato, quando era già notte, viddero
vscirgli dal volto sì gran luce, che gl'abba-
gliò i sguardi, onde l'acclamaron per Santo.
La luce, che frà le creature, è la più bella,
è il proprio espressiuo della purità Virgina-
le, che non è la più eminente, ma la più
bella delle Virtù.

Eran parimenti questi esterni splendori, 52
come vna ridondanza di quelli, che à gran
douizia nel suo interno rinchiudeua, essen-
do proprio dell'anime contemplatiue l'esser
ricolme dalla luce di quel Sole increato, che
è il delizioso oggetto de' loro sguardi. Go-

deua

deua di questo dono in sì eleuato grado il
53 Nostro Beato Padre, che acquistossi il Nome d'Huomo interiore, scorgendosi dall'esterno raccoglimento hauersi fabbricata nel suo cuore vna casa di gloria, oue dimorando con il suo Dio, posauasi nel seno di
54 vna giocondissima pace, e tacendo le sedate passioni dell'animo, si dilettaua in vn sì soaue silenzio, che lo strepito delle cure mondane non giungeuano à perturbarlo, ne à diuertirlo dalla continua attenzione alla Presenza del suo Signore. Non può tuttauia meglio intendersi à quanto eleuato grado di contemplazione fosse sublimato, che leggendosi i celesti suoi libri, ne'quali con ammirabil dottrina di mistica Teologia spiega le sue più recondite qualità, i suoi più intimi e proprij effetti, onde alcuni in questa parte lo paragonarono al Diuino Dionisio Areopagita. Ne haurebbe potuto con sì eccellente metodo, con sì gran chierezza, ed espressiua proprietà di termini, e frasi dichiarare tutto quello insegna la Mistica Teologia, se in sè medesimo non l'hauesse esperimentato. Quindi auuenne gli fossero così familiari gl'estasi, che per attestazione della Serafica nostra Santa, non poteuasi seco discorrere di Dio, che subito non rimanesse sospeso, e rapito da sensi, e non cagionasse tal'hora il medesimo effetto negl'altri. Non

po-

poteuano eziandio le molto graui infermità del corpo diuertire l'animo ſuo dalla Contemplazione; perilche Ambrogio di Villareal Chirurgo andando à curarlo nel Conuento d'Vbeda, doue morì, e ritrouandolo aſſorto in orazione, aſpettando, che ricuperaſſe l'vſo de'ſentimenti, diceua. * Laſciamo orare il Santo, che quando finirà, e venirà in sè, lo medicaremo. *

De'fauori communicatigli nell'orazione oltre le di già ſopra riferite viſioni, non ci laſciò il Noſtro Beato Padre particolari notizie, peròche, come huomo di profondiſſima humiltà, e ſilenzio, atteſe ſempre mai ed occultarli, perilche ſolo di vn molto ſingolare, ch'eſperimentò in Segouia, altroue faremo menzione. E nondimeno indubitato hauerlo il Signore sì altamente in queſto Angelico eſercizio illuminato; che diuenne peritiſſimo Maeſtro di ſpirito, ed acquiſtoſſi sì gran credito appreſſo la noſtra Santa Madre Tereſa, che di lui così ſcriſſe alla Ven. M. Anna di Gieſù Priora del Monaſtero di Veas. * Figlia mi è caduto in grazia, quanto ſenza ragione ſi lamenta, poiche hà coſtì il mio P.F.Giouanni della Croce, ch'è vn huomo celeſte, e Diuino. Figlia mia, io le dico, che doppo ch'egli paſsò coſtà, non hò trouato in tutta Caſtiglia vn'huomo, come lui, ne che inferuori tanto nella ſtrada del

Cie-

Cielo. Vedano, ch' è vn gran teſoro quello, che hanno coſtì in quel Santo, e tutte quelle di coteſta Caſa trattino, e le communichino l'anime ſue, e vedranno quanto ſono approfittate, e ſi trouaranno molto auanti in tutto ciò, che è ſpirito, e perfezzione, perche il Signore gl'hà data grazia particolare per tutto queſto. * Se di così eccelſa eſtimazione godeua nel concetto della noſtra Cherubica Santa, ben poſſiamo noi affermare eſſer egli ſtato quaſi l'altro Cherubino delle miſtiche intelligenze nella direzzione dell'anime più nella Diuina Contemplazione auantaggiate.

Ammaeſtrauale il Beato Padre à non affezzionarſi alle dolcezze, e ſoauità dello ſpirito, in guiſa tale, che ſe bene non doueuan ſpreggiarle, onde non laſciò di molto diſtintamente dichiararle, e commendarle, come delizie, nelle quali l'anime viatrici, prelibano quelle della Patria: nondimeno quello, in che maggiormente premeua, era l'alienazione da beni terreni, l'eſercizio delle virtù, mortificazione delle paſſioni, e de' ſenſi, e la perfetta annegazione di sè medeſimo, e ſopra tutto l'amore alla Croce de' patimenti, e proprio diſprezzo. Animando vna perſona à ſoffrire alcune moleſtiſſime afflizzioni, con le quali il Signore eſercitaua, & aggrandiua le ſue inſigni virtù,

le diſſe . * Inghiottiſca queſto ſorſo amaro , e non cerchi il dolce, perche in patire per 55
Dio ſenza ſollieuo conſiſte la vera imitazione di Chriſto. * Atteſta parimente la Madre Anna di San Gioſeppe , che fù Priora delle noſtre Scalze di Cuerua , che frequentemente gli diceua . * Figlia non vogiia altra coſa , ſe non Croce à ſecco , che è vna bella coſa . * Con queſti ſentimenti di perfezzione ideata dal Crocifiſſo inuigoriua,& accendeua l'anime , imitando l'Apoſtolo , che ſi 56
proteſtò di predicar Chriſto Crocifiſſo , di gloriarſi ſolo nella ſua Croce , e di portare nel ſuo corpo le di lui piaghe , come trofei , e palme delle ſue più inſigni vittorie . Diſſero per tanto molto bene del noſtro Beato Padre alcune aſſai dotte Perſone . * Che quel Religioſo era dato da Dio per grande vtilità delle Genti, e che era la Fede in opera , e la dottrina di Chriſto in fatto . * L'iſtruiua parimente à contemplare Iddio nelle ſue creature , aſſomigliandoſi queſte à ſpecchi , da quali traſpariſcono le perfezzioni , e grandezze del loro Creatore . Era in queſta parte dotato di si copioſe , e viuaci rifleſſioni , di sì gran profondità di ſpirituali penſieri , e di sì dolce eloquenza nell'eſprimerli , che il grauiſſimo Hiſtorico della ſua vita , che lo conobbe , ed aſcoltò, diſſe , che teneua ſoſpeſi, ed ammirati i Reli-

gioſi ;

gioſi; onde à ſuo parere la lingua del noſtro Beato fù ſuperiore alla ſua penna. Coſi l'eſperimentò grandiſſimo numero di perſone ſecolari, e Religioſe, che ſeco conferirono il loro interno, e potrei addurne copioſiſſime atteſtazioni, quando la breuità del Compendio lo permetteſſe,

Non ſariaſi il noſtro Beato Padre potuto ſolleuare al più eccelſo grado di Diuina contemplazione ſe coll'aſprezza della penitenza non haueſſe tanto ſoggettato il ſuo corpo, che non gl'haueſſe impedito i voli dell'animo. Di quella Croce, che nel profeſſar la Riforma, eleſſe portare nel nome, era egli medeſimo il Crocifiſſo. Non contento de'cilizij, che ſe ben pungono, non impiagano le carni, ſi cinſe con catenelle di ferro, che hauendo in ciaſchedun'anello due punte, tanto gli s'internorono nel corpo, che in alcune infermità fù dalla coſcienza aſtretto à manifeſtarlo; onde gli furono à viua forza tratte fuori. Alle communi diſcipline di tre volte la ſettimana n'aggiungeua altre, cercando luoghi remoti, per non eſſer'vdito, erano però sì rigoroſe, che tal volta con lo ſtrepito de' colpi ſi manifeſtauano. Vdendole il fratello Fra Martino dell' Aſſonzione tanto ſi commoueua à pietà, che per farlo ceſſare, andaua col lume à ritrouarlo in que' ſuoi naſcondigli.

gli. Lo pregaua per tanto il nostro Beato Padre à non volerlo in quel modo perseguitare, peròche haueua egli basteuol discrezione, per hauer cura della sua bestia, così egli chiamaua il suo corpo. Il suo letto era sempre assai più austero di quello s'vsa nella nostra Riforma, ancorche non sia composto, che di tauole, di due coperte, ed vna schiauina; onde ò si coricaua sopra alcuni fasci di sottili legni, ò sopra la terra rammorbidita da vna sola logora coperta, nè per qualsiuoglia stagione, che fosse, si spogliaua dell'habito, era così breue il sonno, che i suoi compagni con giuramento deposero, che non passaua due hore; impiegando il rimanente della notte nell' orare genuflesso all'altare del Santissimo Sacramento. Era sì grande (dice vna relazione) la sua austerità, che nessuno di que' primi, ancorche feruorosissimi Religiosi, poteua imitarlo. Di questo suo rigore auuisato il Padre F.Giouanni di Sant' Anna Rettore del Conuento di Baeza, che per esser suo figlio spirituale, grandemente l'amaua, gli scrisse vna caritatiua lettera, nella quale gl'adduceua motiui, per indurlo à moderare le sue eccessiue penitenze. Ma il Beato Padre nel rispondergli, doppo hauergli reso grazie della sua beneuolenza, e diminuito quanto faceua, gli soggiunse.

*Fi-

* Figlio mio, se in alcun tempo alcuno di Superiore, ò nò; gli persuaderà dottrina di larghezza, ancorche la confermasse con miracoli, non li creda, nè l'abbracci; ma sì bene penitenza, e più penitenza, e non cerchi Christo, se non in Croce. *

Corrispondeua questa lettera ad vn' altra, qual' egli portaua scritta nel proprio cuore, & haueuala dettata il suo feruente desiderio d'imitare l'Appassionato suo Signore. Di questo era nel Conuento di Segouia vn' Imagine in pittura (e non d'intaglio, come altri disse) e lo rappresentaua con la Croce in spalla, e facendo alla sua presenza orazione il nostro Beato Padre, vdì Sua Maestà, che gli disse. * Fra Giouanni, che cosa vuoi in premio di quello, che per me hai fatto, e passato. * Essendo stata, come si dice, la voce sensibile all'orecchio, e sapendo egli, come peritissimo Maestro di Spirito, esser l'esterne visioni, e locuzioni soggette ad inganni, non gli rispose nè la prima, nè la seconda volta, alla terza però replicata con particolari circostanze, rispose. * Signore, patire, & esser disprezzato per voi. * Se la domanda per esser'illimitata fù propria d'vn Dio, la risposta nientemeno fù conforme à chi era tutto della Croce, che ne' due legni è figura di patimenti, e vilipendij. Si conserua questa ima-

imagine nel medeſimo Conuento di Segouia collocata nella ſedia Priorale del Conuenro, ed è molto venerata. Viſitandola li 23. Aprile 1625. Don Melchiorre di Moſcoſo Veſcouo di quella Città, conceſſe quaranta giorni d'Indulgenza à Fedeli, che la viſitaſſero, e pregaſſero il Signore per la ſua Santa Chieſa. Cinque anni doppo andò à venerarla Don Baldaſſar di Moſcoſo, e Sandoual ſuo fratello Veſcouo di Iaen, e Cardinale, e poi Arciueſcouo di Toledo, & ordinò, che vi ſi appendeſſe vna lampana d'argento, che vi arde, hauendola il Veſcouo dotata per l'olio. Eſaudì Sua Maeſtà la preghiera del ſuo Seruo peroche, come dicemmo, prima della ſua morte, à patimenti della ſua penoſiſſima infermità, che gl'aprirono cinque piaghe in figura di Croce in vna gamba, ſi aggiunſero i diſprezzi, e mali trattamenti, onde è quelle piaghe lo dichiararono glorioſo ſchiauo della Croce, e que' vilipendij in qualche modo lo raſſomigliarono il dagl'Hebrei beſtemmiato Crocifiſſo. Mirando ſempre à queſto Diuino eſemplare haueua in coſtume di ſpeſſo ripetere. * Eh, che che coſa sà, chi non sà patire per Dio. *

Scorgeuaſi ſingolarmente queſto ſuo feruente deſiderio di trasformarſi nel Crocifiſſo Redentore in que' giorni, ne' quali dalla Santa Chieſa ſi rappreſentano i Miſteri della

ſua Sagratiſſima Paſſione: atteſoche l'anima ſua di tal modo s'ingolfaua nella conſiderazione di quell'acerbiſſime penalità, che traſpariua nel ſuo meſto, & afflitto ſembiante: Era la ſua lingua vna viua ſorgente di diuotiſſime rifleſſioni, con le quali eſortaua i Religioſi alla grata corriſpondenza verſo le finezze di sì grand'amore, & alla compaſ-
57 ſione di sì atroci dolori. Poteua per tanto dirſi, che in que' giorni della Settimana Santa l'anima ſua non altroue dimoraſſe, che nella ſpezzata miſtica pietra del ſuo appaſſionato Redentore; e nelle ſue piaghe: non già martire di ferro, ma di compaſſiua carità. Cambiauaſi la meſtizia in gioia ne' giorni della ſua Santiſſima Natiuità, ed erano sì teneri i ſentimenti del ſuo giubilo, che tutti ſi conformauano all'infantili membra del nato Bambino. Pareua, che per le ſponde delle ſue labbra ſcorreſſero torrenti di latte, e miele; sì grande era la dolcezza, con la quale fauellaua di queſto amabiliſſimo miſtero. In queſta sì lieta ſolennità ſuperaua l'interno ſuo giubilo gl'argini del ſuo conſueto procedere, qual'era al maggior ſegno rattenuto, e compoſto, laonde i Religioſi l'ammirauano sì vſcito fuori di sè, che non lo rauuiſauano.

Non era meno feruente la ſua diuozione verſo l'auguſtiſſimo Sagramento dell'Altare,

re, e se la vidde ricompensata con alcuni molto segnalati fauori, che il Signore gli fece, mentre celebraua la Santa Messa. Dicendola vna mattina nella Chiesa del Conuento di Baeza, quando s'auuidde, che l'interna vehemenza dello spirito voleua rapirlo, adoperò ogni sforzo per resistergli, e gli giouò per poter consumare il Diuino sagrificio, mà cedendo in fine, si rimase per gran pezzo in estasi con il calice in mano, e doppo ritornò à sensi, sì imperfettamente però, che non auuertendo à quello si facesse, voleua ritornar in Sagrestia, senza finir la Messa. Ammirandolo attoniti i circostanti, vna donna di grand'opinione di Santità chiamata la Madre Pegnuela, alzò la voce, dicendo. * Chiamino gl'Angioli, che finischino questa Messa, che loro soli possono proseguirla con tanta diuozione, che questo Santo hora non è habile per questo. * Auuisati dell'auuenimento i Religiosi, vscì vno di loro, ed aiutollo al rimanente della Messa. Hauendola alcune volte celebrata partiuasi dall'Altare con sì grand'impeti d'amor di Dio, ch'eragli mestieri farsi gran forza per reprimerli, auuerandosi nel Beato Padre quello richiedeua da Fedeli S. Gio: Chrisostomo, cioè che si partissero da questa Diuina mensa, come Leoni, che spirasser vampe di carità. Quindi auueniua, che se ne 58

vsciſſe all'horto, ò alla campagna, per iui sfogar ſolitario gl'ardori del ſuo ſpirito. Non fù di minor marauiglia quello, gl'accadde nella Chieſa del Monaſtero delle noſtre Religioſe di Carauacca, peròche mentre celebraua la Meſſa, doppo hauer conſagrato, viddero le Religioſe, che dal corporale ſi tramandauano alcuni raggi di belliſſima luce, che ripercotendoſi nel volto del celebrante, l'adornauano. Auuertirono parimente, che teneua i ſguardi immobilmente fiſſi nell'Hoſtia, e che l'impedimento dell'altre membra daua manifeſto ſegno d'vna gran ſoſpenſione. Finita la Meſſa entrò nel Confeſſionario, doue l'aſpettaua la M. Anna di S. Alberto Priora, che le diſſe, Padre noſtro, che coſa fù quella della Meſſa? Non voglia celarlo, che da quì ancora ci ſiamo auuedute d'alcuna coſa. Prorompendo all'hora il ſeruo di Dio in vn profondo, & amoroſo ſoſpiro, doppo vn nuouo rapimento riſpoſe. * Queſto gran Dio ſi è manifeſtato all'anima mia con tanta maeſtà, che non poteuo finir la Meſſa, e per queſto alle volte temo di mettermi all'Altare. * E proſeguendo la medeſima Priora ad interrogarlo, fra l'altre coſe gli diſſe. * Io dico à queſto Signore, che dilati il mio naturale, ò mi caui di queſta vita, pur che non ſia, hauendo cura d'anime. * Nel diſcorrer di queſto ineffa-

ineffabil miſtero tanto s'infiammaua, che la ſoſpenſione gli troncaua il diſcorſo, ſolleuandogli l'animo là, oue non poteua giunger la lingua con le ſue eſpreſſioni, e ciò ſingolarmente gl'accadde, ponderando con delicatiſſime rifleſſioni quel verſetto del Salmo. * *Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei.* *

Chi riceueua grazie sì ſegnalate dal Figlio non doueua eſſer tiepido, mà grandemente feruoroſo nella diuozione verſo la ſua Santiſſima Madre. L'oſſequioſo affetto, che ſin da fanciullo gl'haueua portato, e la grata corriſpondenza à beneficij, che da queſta ſua Signora haueua eſperimentati, quando nella ſua più tenera età l'hauea liberato dall'annegarſi l'induſſero à prender l'habito del ſuoOrdine,& animato da quell'eſperienza ricorreua à lei con fiducia di figlio. Soleua dire à ſuoi più confidenti, che hauendo da fanciullo veduta la bellezza di queſta Signora, la portaua ſcolpita nell'animo, non hauendola il corſo di molti anni cancellata, e che il ſolo ricordarſene ſeruiua per conſolarlo in qualſiuoglia ſua afflizzione. Ogni giorno gli recitaua in ginocchio il ſuo officio paruo, e diſcorreua delle ſue lodi con ſingolar tenerezza. Vn Religioſo, che haueua da lui riceuuto l'habito, e profeſſato nelle ſue mani, atteſta, che hauendolo ac-

compagnato in molti viaggi, e Conuenti, l'haueua sempre riconosciuto grandemente feruoroso nella diuozione della Santissima Vergine, che nelle sue feste faceuagli far processioni da' suoi Religiosi, che portauano in esse vna sua imagine, e conchiude la sua deposizione. * Tutte le quali cose faceua con sommo gusto, e diuozione, & immediatamente ci comandaua, che rendessimo grazie à Nostro Signore, per hauerci dato occasione, e luogo di poter festeggiar la solennità del suo Nome, e questo cominciò dalla sua fanciullezza. *

Essendo il nostro Beato Padre dotato di sì heroiche virtù, si rese sommamente spa-
59 ueuteuole a' Demonii, che queste, come diceua il gran Padre de' Monaci Antonio, sono potentissime ad intimorirli. Della sua podestà sopra i Demonii hebbe riuelazione la nostra Santa Madre Teresa, e lo scrisse da Auila alla Priora del Monastero di Medina con le seguenti parole. * Figlia mia molto mi dispiace l'infermità, che hà la sorella Isabella. Mando costì il Santo F. Giouanni della Croce, quale Iddio hà fauorito, con darle grazia di cacciar i Demonij dalle persone, che l'hanno. Hora finisce quì in Auila di cacciare da vna persona trè legioni, & in virtù di Dio fece, che gl'vbidissero fino à dire i suoi nomi. * Andò il nostro Beato

Pa-

Padre à Medina. e subito s'auuidde, che il male di quella Religiosa non era cagionato dal Demonio, ma da mancamento di giudizio. Dalle predette legioni de' Demonij però era ossessa quella persona, che accenna la nostra Santa, e fù tanto memorabil l'auuenimento, che m'obliga à succintamente riferirlo. Ad vna fanciulla di sei anni apparue in figura corporale il Demonio, & hauendo velata la sua deformità con apparenza di leggiadro giouane acquistossi la sua affezzione. Crescendo nell'età incominciò ad inuanirsi delle sue doti naturali, e singolarmente del pregio di amena acutezza nel fauellare. Di ciò valendosi il Demonio, gli promise di farla molto saggia, eziandio in quelle scienze, che superano il sesso donnesco, & in ricompensa gli domandò vna poliza sottoscritta col sangue del suo braccio, nella quale gli promettesse esser sua. Lo sodisfece la Giouane, & essendosegli grandemente affezzionata, non solo odiaua, ma desideraua, che Giesù Christo fosse da tutti abborrito. Vestissi Religiosa di cert'Ordine obligata dagl'accidenti della sua casa, & in età di vent'anni parlaua in tutte le lingue, e proponeua, e disciogliena le più ardue difficoltà della Teologia Scolastica. interpretando con ammirata proprietà la Sagra Scrittura.

Vn

Vna cotanto rara nouità eccitò i Superiori del ſuo Ordine à dubitare del ſuo ſpirito, e per accertarſene, ottennnero con iterate, & vrgenti iſtanze dal noſtro Beato Padre, che l'eſaminaſſe. Nel giorno prefiſſo venuta la Religioſa nel Parlatorio incominciò ſubito à tremare, e ſudare, nè potea proferir parola alla preſenza del Seruo di Dio, quella, che rapiua gl'altri con la ſua ſauia, e del pari leggiadra eloquenza. Auuedutoſi della cagione, diſſe al Superiore, che quella ſua Religioſa era ingannata dal Demonio, e per molti anni da lui poſſeduta, e volendo partirſi, lo pregarono con sì grand'iſtanza à ſcongiurarla, che gli conuenne arrenderſi. Apparecchiatoſi con molta orazione, e penitenze, l'eſorcizzò, ma ſenza profitto, perche al tempo degl'eſorciſmi il Demonio la priuaua dell'vſo de'ſenſi. Terminato l'eſorciſmo l'induſſe à riferirgli il concertato con il Demonio, e con efficaci ragioni la diſpoſe al pentimento d'vn sì enorme delitto. Temendo il Demonio di perder la preda, preſa la forma del noſtro Beato Padre, & andatoſene al Monaſtero chiamò la Religioſa, & adoperò ogni induſtria per indurla à diſperazione. Hauuta di ciò riuelazione nel ſuo Conuento il Seruo di Dio, andò al Monaſtero, e fatta chiamar la Religioſa, gli riſpoſero, che

non

non se gli poteua parlare; peroche staua in Parlatorio con il P. Giouanni della Croce. Con me nò, rispose il Seruo di Dio, per il che attonita lo Ruotara lo mandò in Parlatorio, & in entrarui disparue il Demonio: Fuggito l'inimico restò il nostro Beato Padre Signore del Campo, e riportò vna si segnalata Vittoria, che il Demonio doppo vna lunga battaglia fù astretto à restituire la poliza, e la Religiosa da schiaua di quella furia infernale, incominciò ad esser vera Sposa di Giesù Christo. Non riferisco altre non così memorabili liberazioni d'ossessi dal Demonio, ma solo aggiungo essersi i Demonij per mezzo degl'Energumeni lamentati del suo molto potere, & hauer palesato, quanto lo temessero. In Granata il Padre F. Gio: Euangelista suo compagno gl'vdì, che diceuano per vn'indemoniata. * Che io non possa vincer questo fraticello? Che la mia astuzia non troui modo di farlo cadere? Che essendo tanti anni, che mi perseguita in varie parti, non voglia lasciarmi quiui? * In Iznatorafe Terra di Spagna vn'altro Energumeno disse. * Già viene il Basilio à perseguitarmi. * Disse Christo Signor nostro, che i più pertinaci Demonij si vincono coll'orazione, e digiuno, & in ambedue fù heroicamente insigne il nostro Beato Padre. 60

Dalla

Dalla medesima sua eleuatissima orazione originauasi fosse dotato d'vn sì eccellente dono di discrezione di spirito, e seben'io à comprouarlo potrei addurre non pochi auuenimenti, ne'quali lo palesò, mi contento di solo riferire vna sua risposta data alla Relazione, che della sua orazione, e spirito gli fece vna nostra Religiosa, hauendogli così comandato il nostro Ven. Padre Nicolò di Giesù Maria il Doria, quando era Vicario Generale de'nostri Scalzi di Spagna. Hò scelto questa, sì perche forse equiuale à tutto quello potria distesamente riferirsene, sì perche tutte le sue sapientissime riflessioni sono, come tante gemme, che possono arricchire i Maestri di spirito, e direttori dell'anime: le sue parole sono. * In questo modo affettiuo, che tiene quest'anima, pare, che sijno cinque difetti, per giudicarlo per vero spirito; il primo pare, che in esso habbia molta goloseria di proprietà: & il vero spirito porta sempre gran nudità nell'appetito. Il secondo tiene souerchia sicurezza, e poco timore d'errare interiormente: senza il quale mai và lo spirito di Dio, per guardare l'anima da male, come disse il Sauio. Il terzo pare, che habbi voglia di persuadere, che credano, che quello, che hà, sij buono, e molto: il che non hà il vero spirito, anzi per il contrario

vo-

voglia, che lo tengono in poco, e glielo auuilischino, e lui istesso lo fà. Il quarto, e principale, in questo modo suo non appaiono affetti d'humiltà, i quali quando i fauori sono (come lei dice quì) verdadieri, mai per ordinario si communicano all'anima, senza disfarla, & annichilarla in abbattimento d'humiltà, se le facessero quest'effetto, non lasciarebbe lei di farne quì motto, anzi di dirne assai: Perche la prima cosa, che occorre ad vn'anima da dire, e stimare, Son gl'affetti d'humiltà, quali certo sono di tanta operazione, che non si può dissimulare. Che se bene non in tutte l'apprensioni di Dio, accadono tanto notabili, queste però, che lei quì chiama Vnioni, mai vanno senz'essi. *Quoniam antequam exaltetur anima, humiliatur*: e *Bonum mihi, quia humiliasti me*. Il quinto, che lo stile, e linguaggio, di cui vsa, non pare dello spirito, che lei quì significa, perche l'istesso spirito insegna stile più sincero, e senza affettazione, ne esagerazione, come è questo: E tutte quelle Frasi, Lei disse à Dio, e Dio à Lei, pàre spropositо: Quello, che io direi è, che non le comandino, nè lascino scriuere cosa di questo; nè il Confessore gli mostri di sentirle volentieri, se non per disprezzarle, e burlarsene; e la prouino coll' 61
esercizio delle virtù à secco, e più nel dis-

prez-

prezzo, humiltà, & obedienza. * Se io non vado errato, queste cinque note dell'illuminatissimo Padre sono le cinque limpide pietre scelte da Dauid, per abbattere qualsiuoglia Goliat di spirito infernale, che tenti ingannar l'anime dedite alla Contemplatione.

Adornò parimente Iddio il suo Seruo con vn assai copioso lume di Profetica intelligenza, con il quale non solo predisse quello eccede il consueto dell'humana cognizione, ma eziandio i più occulti pensieri del Cuore. Andando per viaggio con il Padre Fr.Gabriele, vscì dalla via battuta, e caminando con gran fretta, disse al Compagno, che lo seguitasse. Entrati nel sentiero d'vn monte alto, & aspro, subito il perderono, perilche essendo auuertito dal Compagno dell'errore, replicogli, che proseguisse. Giunsero, salendo, e calando monti in vna profonda valle, chiusa da piante siluestri, e viddero vn' huomo, che hauendo appeso ad vn' albero il laccio, voleua appiccarsi; Lo sgridarono, ma quell' infelice non desistendo dalla sua disperata azzione, pose il collo nel capestro, e si lasciò cadere; accorrendo all'hora i due Religiosi, vno sostentandolo, l'altro leuandogli il laccio, lo libero rono, e con sante ammonizioni lo ritrassero dall'empio attentato. Parten-

tendosi dalle Spagne per Roma il P. Fra Pietro degl'Angeli, Religioso all' hora della Riforma, di molta austerità,& insigni virtù, e perciò eletto à difender' in quella Corte la causa delli Scalzi grandemente oppressi, mentre prendeua licenza dal nostro Beato Padre, questo gli disse, V. R. và à Roma Carmelitano Scalzo, ma ritornarà Calzato. Fù stimato scherzo, ma fù Profezia, però che depose coll'habito della Riforma l'ingionta commissione. La M. Anna di San Gioseppe, che fù Priora del Mooastero di Cuerua depone, ch'essendo inferma, entrò il nostro Beato Padre à confessarla, e l'interrogò, se haueſſe cosa, che gli desse fastidio. Rispose di nò, perche non voleua dirgliela, replicando il Seruo di Dio l'interrogazione, ella persisteua nella negatiua. All'hora il nostro Padre soggiunse, che se gli daua licenza, glie lo direbbe lui. * E così mi disse (sono parole della medesima Religiosa) tuttociò, che interiormente haueuo hauuto, e di che ero caduta inferma. Mi disse, che Nostro Signore glie lo haueua dato ad intendere, fra le pietre dell'horto del suo Conuento, stando vn giorno raccomandandomi à Dio, e che quanto m'haueua detto, era quello per appunto, ch' era passato in me, e che Dio solo, & io lo sapeuano: perche erano certe angustie interiori,

riori, e trauagli molto grandi. E confessatami da lui, mi consolò di maniera, che mi si leuò, quanto trauaglio haueuo, e subito stetri bene dell'infermità, che haueuo. *Saranno 24.anni, ehe questo suceesse. Assai più è quello, che di questo suo dono potria riferirsi, e può leggersi ne' più diffusi racconti della sua Vita.

Poco parimente è quello dirassi de' suoi miracoli, per seguire le leggi del Compendio, e trattando prima di quelli, che operò in vita, è molto singolare quello, esperimentò il fratello Fra Pietro di Santa Maria, nostro Religioso. Viaggiando con il Nostro Beato Padre, & il fratello Fra Martino dell' Assontione auuenne, che camminando in fretta, cadesse per hauer vrtato in vn sasso, e perche andaua all'in giù, fù si graue la caduta, che si spezzò la gamba, & in tal modo, che l'osso rumoreggiaua, come vna canna rotta. Accorse il Nostro Beato Padre con il compagno, e solleuatolo da terra, il fratello Fra Martino gli sosteneua la gamba, & il nostro Beato Padre gli l'affasciò con vn pannolino bagnato nella sua saliua, & accommodatolo lo posero à cauallo. Peruenuti la sera all'albergo di vn Luogo, detto los Villares, si fermorono sù la porta, volendo il Seruo di Dio con il suo compagno deporlo dal cauallo. Ma il fratello Fra Pietro

tro non sentendo più dolore, mirò la gamba, e la ritrouò così sana, che da per sè stesso calò in terra, ed incominciò à saltare, gridò all'hora il fratello Fra Martino, miracolo, miracolo, ma il nostro Beato sorridendo gli disse, che tacesse, peròche non sapeua, che cosa fosse miracolo.

Essendosi il Nostro Beato Padre poco prima della sua morte ritirato nel Conuento Eremitico della Pegnuela, mentre vi dimoraua, infermossi grauemente il fratello Fra Giouanni della Madre di Dio, che haueua cura dell'horto, e secondo il costume lo mandaronoà Baeza, perche vi fosse curato, & iui da Medici fù spedito, Ma il Nostro miracoloso Padre auuedutosi, quanto nocumento recarebbe al Conuento la perdita di quel Fratello, pregò il Padre Priore à faruelo ricondurre: non voleua egli compiacerlo, peròche sapeua il pericolo del male: ma il Seruo di Dio gli replicò, V.R. faccia quello, di che la prego, che arriuando quì, hà da esser sano. A queste parole il Padre Priore, che grandemente stimaua le sue gran virtù, spedì vn Garzone à ricondurlo, & auuenne quello, che il medesimo Fratello depose con giuramento, ed è come segue. * Arriuando à Baeza colui, che venne per me, e dicendomi, che il Padre Fra Giouanni della Croce lo mandaua, perche

mi

mi conducesse pare, che ricuperai forze, & apersi gl'occhi, quali haueuo già serrati, e dissi, Andiamo pure in buon' hora: e così come stauo tanto infermo, e debole, mi leuai, e partij per la Pegnuela. In arriuandoui, presi la benedizzione del Santo Padre, e lui mi abbracciò, e nell'istesso punto mi trouai tanto inuigorito, come se mai fossi stato infermo, e mai più mi venne freddo, nè febre con hauerla patita quotidiana, e mi sentij tanto sano, che se m'hauessero lasciato farlo, sarei nell'istesso punto andato à lauorare nell'horto: E per esser la sanità così repentina, ed esser passato in vn punto da tanto infermo à tanto sano, lo tengo per vn miracolo. * Per tale eziandio fù stimato l'hauer egli fatto dar indietro, e contro l'impeto del vento quelle fiamme, che si portauano ad abbrugiare la vigna, & oliueto del medesimo Conuento, e fù veduto il medesimo Beato Padre inuestito dalle fiamme, senza che gli nuocessero. Miracolo fù e molto comprouato, che le fascie, e pezze, che haueuano seruito per le piaghe della sua gamba, in vece di esalar fetore, traspirassero vna soauissima fragranza, e miracolose furono le risanazioni di alcuni infermi, che dal toccamento delle sue mani si operarono.

Essendo già il nostro Beato defonto mol-

molti furono i miracoli, co' quali Iddio manifestò la sua gloria, ed heroiche virtù. Et incominciando dal suo cadauero, fù questo doppo noue mesi, da che fù sepolto, ritrouato non solo incorrotto, ma eziandio odoroso. Imperòche Donn' Anna di Pegnalosa, e Don Luigi di Mercado suo fratello haueuano ottenuto, che da Vbeda si trasferisse à Segouia. Non eseguissi però all'hora la traslazione, e solo tagliarono vno de' trè diti, co' quali soleua scriuere, che non solo erano incorrotti, ma lucidi, e trasparenti, ed vscì dalla ferita sangue, come se fosse viuo. Nel seguente anno 1593. trascorsi altri noue mesi, di nuouo aprirono il sepolchro, e lo ritrouarono con il medesimo odore, ed incorruzzione, ma il corpo era più asciutto, perche la prima volta gl'haueuano leuati gl'intestini, e riempitolo di calce. Lo traportarono à Madrid, e fù depositato nel Monastero delle nostre Religiose, per dipoi inuiarlo à Segouia. Risentitatisi però la Città di Vbeda del pio furto, spedì à Roma, per rihauere il Venerabil cadauerò, e Clemente Ottauo con vn suo Breue ordinò, gli fosse restituito. Nondimeno à sedar ogni controuersia, in Vbeda fù rimandata vna gamba, hauendone già vn' altra con vn braccio, & in Segouia si venera il rimanente del suo corpo, toltone l'altro

biaccio, posseduto dal Monastero di Medina del Campo. In ambedue queste Città gli furono fabricate due Cappelle, ò sepolchri, che doppo la sua Beatificatione sono con publico culto venerati da'fedeli.

Vn'altro più insigne, e nuouo miracolo è quello, che ci offeriscono le sue venerate, ed incorrotte particelle di carne: attesoche è grandissimo il numero di quelli, che vi hanno vedute differenti imagini ò di Croci, ò di Crocifisso, ò della Beatissima Vergine, e del medesimo B. P., ò altre somiglianti, e tutte Sagre, e Diuine, & vna di queste ne hò posta al principio di questo Cõpendio. Così con giuramento lo deposero, come può vedersi ne'Processi per la sua Beatificazione. Vn nostro Religioso, chiamato il P. Fr. Filippo Maria di San Paolo Definitor Prouinciale della Prouincia Romana, di sì egregia letteratura, che in Roma fù per molti anni Consultore delle Sagre Congregazioni dell'Indice, e de'Riti, oltre hauer distesamente, & in Compendio scritta, e data à luce la Vita del nostro Beato Padre, stampò parimente in Napoli l'anno 1677. vn'erudito, e dottissimo trattato, nel quale con rigor Teologico esamina il medesimo nuouo miracolo, e spiegandolo con somma chiarezza, propria del suo perspicacissimo ingegno, con pari sodezza di ragioni lo conferma. Il primo, che godesse di questa marauiglia,

fù

fù il fratello del nostro Beato Padre, Francesco di Yepes, che in vna particella della veneranda carne vidde la Beatissima Vergine, che haueua nelle sue braccia il Bambino Giesù, il quale con il sinistro braccio circondaua il collo della sua Santissima Madre, e teneua la man destra posata sopra il capo del nostto Beato Padre. Attonito al prodigio, lo conferì con il suo Confessore, qual' era il P. Cristoforo Caro della Compagnia di Giesù, Fecesi questi portar la Sagra Reliquia, e postosi in ginocchio nel mirarla godette della marauigliosa apparizione, per ilche maggiormente stupito inuitò altri à mirarla, & tal'vno diceua vederui Christo Crocifisso, alcun altro il Bambino Giesù nelle braccia della Vergine, & altri il Beato Padre genuflesso alla presenza del Crocifisso. Diuulgatosi per tanto il prodigio, si vidde comprouato da grandissimo numero di persone sì Religiose, come Secolari, che lo deposero con giuramenro.

Ma à comprouare le predette apparizioni per miracolose, più à mio credere giouano le Conersioni di alcuni, che nel mirarle detestarono la loro pessima vita; atteso che la grazia gratis data de' veri miracoli si ordina all' edificazione, e spiritual profitto dell'anime. Delle predette conuersioni io solo prendo à riferirne due più singolari, e

comprouate ne' Processi della Beatificazione del Seruo di Dio. Era in Alcalà la Reale, luogo delle Spagne, vna schiaua Turca, chiamata Fatima, che giàmai haueua voluto arrendersi à molte Dottissime Persone, che gli persuadeuano l'abbracciare la nostra Santa Fede. A questa il P. Fr. Pietro della Madre di Dio Carmelitano Scalzo mostrò vna particella della carne del Nostro Beato Padre, e mirandola l'ostinata Turca, vidde in essa la Regina del Cielo, qual teneua nelle sue braccia il Bambino Giesù d'incomparabil bellezza, & al vederla tanto internamente cambiossi. che detestata la perfidia Maomettana, si fece Cattolica. Due femine di Mondo, pertinaci nelle loro disonestà viddero nella medesima venerata carne l'imagine di Santa Maria Madalena, che à piedi di Christo Signor Nostro piangeua le sue colpe, e tanto si compunsero, che incontinente deliberarono imitar quella Santa, e l'eseguirono, lauando con abbondanti lagrime le sozzure dell'impudica lor vita. Non furono altresì poche quelle Religiose, che mirando alcuna delle medesime imagini, si accesero con desiderio di maggior perfezzione, onde le predette apparizioni non possono esser ne effetti naturali, e molto meno illusioni del Demonio inimico della salute e maggior perfezzione, dell'anime.

ne hà apparenza di vero che siano inganno dell'imaginazione, mentre sì gran numero di persone sauie, accorte, e di diuersa condizione lo depongono; perilche deuesi conchiudere esser miracolose.

Con le medesime Reliquie del nostro Beato Padre furono operati gran nnmero di miracoli, & io succintamente ne riferisco solo alcuni. Nel nostro Monastero di Malaga era stata con pertinace paralisia inferma Mencia di San Ludouico, & essendo dal P. Fr. Bernardo della Concezzione suo Prouinciale visitata, l'animò à confidar in Dio, e nell' intercessione dell' all' hora Ven. Padre, & applicandogli vn suo dito sopra la testa, nel medesimo punto esperimentò vna grande, e sensibil mutazione nel suo corpo, perilche del tutto sana leuossi subito di letto, e seguì in tutto la rigorosa osseruanza del suo Monastero. Lucia Vela, & Luna fù assalita da improuisa Apoplesia, che gli tolse ogni moto, e senso in guisa tale, che ne pure daua segno di vita alle ventose, che profondamente tagliate gli furono applicate. Il Notaro suo Zio Luigi Nugnez che attualmente scriueua l'informazione, che in Vbeda si faceuano per la Beatificazione del Seruo di Dio, confidando nella sua intercessione, mandò al nostro Conuento per il piede del Beato, e postolo

ſopra il petto dall'inferma, ſubito ricuperò l'vſo de'ſenſi, e della ragione, e ſe gli riſcaldarono le fredde membra. Gli rimaſe però ſi chiuſa la bocca, che non poteua ne parlare, ne prender altro cibo, ſe non quell' aſſai poco, che gl'era traſmeſſo per le alquanto aperte giunture de' denti. L'auuiſarono in tanto, che quel miglioramento eragli venuto per la Reliquia del noſtro Beato Padre, ond'ella con molta fiducia l'inuocaua per ottener la grazia compita. Nel quinto giorno della ſua infermità gli fù di nuouo applicato il venerabil piede, e ſubito gli ſi tolſe ogni impedimento; onde diſſe. * Non erano vane le mie ſperanze, che haueuo riposte in voi, mio Santo Padre Fra Giouanni: ben'io ſapeuo, ch'erauate per riſanarmi, onde vi rendo grazie del beneficio. * Sì bene riſanoſſi, che diſparuero dal ſuo corpo le cicatrici delle ventoſe tagliate, & altre piaghe, che ſe gl'erabo aperte nelle labbra, ed erano piene di ſangue. Queſti due miracoli furono dalla Sagra Congregazione de'Riti approuati, onde ſegnoſſi il decreto della ſua Beatificazione, che in Roma celebroſſi nel 1675. anno del Giubileo, e Santo, nel quale concorre à queſta Santa Città grandiſſimo numero di qualſiſia Nazione del Mondo Cattolico, affinche non mancaſſe queſto ſingolar'applau-

ſo

ſo alla nuoua gloria accidentale di quello, che viuendo, haueua domandato, per ricompenſa de' ſuoi patimenti, il proprio diſprezzo, ed il morire nell' humile condizione di Suddito. In vita, che è tempo di combattimento, fù eſaudito, doppo morte, quando ſi ſolennizza l'eternità del trionfo, non doueua conſeguirlo.

Per il fine di queſto breue Compendio hò riſeruata la notizia de' ſuoi libri, affinche quelli, che meritarono al noſtro Beato Padre la laurea d'inſigne Maeſtro di Miſtica Teologia, gli ſeruano di corona. Si contengono tutti quelli, de'quali non v'hà dubbio eſſer del noſtro Beato Scrittore, in vn ſol tomo in quarto, ſtampato la prima volta in Roma in lingua Italiana, l'anno 1634. hauendoli in quella tradotti dalla Spagnuola il noſtro Ven. Padre Aleſandro di S. Franceſco Definitore Generale della noſtra Riforma, e Pronipote di Leone Vndecimo, qual con atto d'heroico diſprezzo veſtiſſi noſtro Scalzo nel medeſimo giorno, in cui il Zio fù aſſonto al Sommo Pontificato. Nel medeſimo tomo ſono diſpoſti con tal'ordine; In primo luogo è vna Canzone, che incomincia. * In vna notte oſcura, * e ſono otto ſtanze di cinque verſi per ciaſcheduna, & à queſte ſieguono tre libri, che hanno titolo. * La ſalita al Monte Carmelo*

& in questi dichiara alcuni de' predetti versi, ed hà per intento, indurre l'anima alla mortificazione, non solo de' sensi esterni, mà di qualsiuoglia disordinato affetto interno. Sieguono à questi due libri, che han titolo, la Notte Oscura, ed in essi dichiara le tre prime stanze della medesima Canzone, e spiega le tenebre dell'angustie interiori. con le quali Iddio purifica l'anime per condurle alla più eminente perfezzione. Il terzo ò Libro, ò Trattato s'intitola, Esercizio d'Amore fra l'Anima, e Christo suo Sposo, ed in questo si dichiarano quaranta stanze di cinque versetti l'vna; il primo de' quali è, * Doue asconder te'n gisti, * e dicesi hauer composta questa Canzone, quando era nella Carcere di Toledo, e dal suo titolo si scorge la dolcezza di questo Trattato. Il quarto contiene vn'altra Canzone di sei stanze di cinque versetti l'vna, & il primo di questi, che dà il titolo al seguente Trattato è, * O fiamma d'amor viua * ed in questo si spiegano i sentimenti d'vn'Anima giunta all'vltima vnione con il suo Dio. Il medesimo Tomo, e coll' ordine da noi riferito fù di nuouo stampato in Venezia l'anno 1671. è vi furono aggionti nel fine vn Senzenziario di cento sentenze, qual'io stimo siano state cauate dalle predette sue Opere spirituali da qualche diuoto Religioso del

Bea-

Beato Padre, & altre sue dieci lettere spirituali, e queste è certo esser sue, come l'attesta il P.F.Francesco di Santa Maria, Historico Generale de'nostri Scalzi di Spagna.

Grande senza dubbio è stata l'estimazione; della quale han sempre goduto quest'Opere spirituali appresso le persone dedite all'Angelico esercizio dell'Orazione, e singolarmente l'intelligenti della Mistica Teologia, e se ben'io potrei molto diffondermi in riferirne gl'encomij, stimo però sia basteuole à farla riconoscer per grandissima, il restringermi à trè sole attestazioni. Leggesi la prima nella sesta lezzione dell'officio approuato dagli Eminentissimi Cardinali della Sagra Congregazione de' Riti, che è tale. * Scrisse Libri della Mistica Teologia ricolmi di celeste sapienza, e che à giudizio di tutti sono ammirabili. * La seconda è del Reuerendissimo Padre Maestro Gio:Battista Lezzana Carmelitano Osseruante, ed vno de'più insigni letterati, che sia stato ammirato dal presente secolo. Essendogli stato commesso dagl' Eminentissimi Cardinali della Sagra Congregazione de'Riti, come à suo Consultore la reuisione delle medesime Opere spirituali, doppo hauerle con la somma maturità del suo perspicace ingegno considerate, scrisse vn'assai erudita censura stampata nel fine del

Som-

Sommario de' Processi, formato per la Beatificazione del Seruo di Dio, sigillata col sigillo del Cardinal Ginnetti, che glie l'haueua singolarmente commessa, e sottoscritta da Michel'Angelo Lapio Sottopromotore della Fede, e dall'Illustrissimo Francesco Maria Febei, Segretario della Sagra Congregazione de' Riti. Dalla medesima io trascriuo nel nostro Italiano le seguenti clausule. * Le predette opere spirituali contengono dottrina sublimissima, in guisa tale, che appena ne' libri, che trattano di materie Sagre possano ritrouarsi cose più eccelse. E doppo altre clausule dice. * Tutto il riferito così egli esattamente conchiude con le testimonianze della Sagra Scrittura, che se bene le prende in senso mistico, nondimeno dimostra, che quei luoghi delle Sagre Pagine parlino, come scritti al suo intento. Induce parimente l'intelletto non esercitato in quello, che persuade á procurarlo, e se non è volontà deprauata, pare che la violenti à seguirlo. *

La terza è del P. Giouanni di Vipegna, Rettore del Collegio della Compagnia di Giesu in Vbeda, Soggetto di dottrina, e spirito al maggior segno qualificato, & in vna sua giurata dichiarazione così dice. * Io hò letto tutti i scritti del Santo P. F. Giouanni della Croce vna, e più volte: e la dottrina

di

di essi mi pare vna Theologia Mistica piena di sapienza del Cielo, e chiaramente dimostra la sublime, & eminente luce, che l'Autore haueua nell'anima sua, e quanto l'haueua vnita con Dio, perche le cose, che iui scuopre, molto chiaro lo mostrano. E con hauer' io letto molti Autori, che hanno scritto di Teologia Mistica, mi pare di non essermi abbattuto in dottrina più soda, ne più eleuata di quello, che scriue il Santo Padre Fra Giuuanni della Croce, e sò, che quelli, che il leggono, sentono gran luce nell'anima loro per la strada spirituale. Et io se ben poco profittato confesso di me, che sento questo, quando li leggo: e parimente sento vn gran calore, che mi auuiua l'amor di Dio, e per questo li stimo, venero, e mi preualgo di loro per profitto mio, e per incaminar'al Cielo altr'anime, quali communico, e così li feci tradurre. *

Quì depongo la mia penna, ò gloriosissimo Giouanni, ne haurei osato di prenderla, se al riconoscerui amantissimo Padre, non hauessi stimato saper voi con la somma dignazione della vostra beneuolenza, non pur soffrire, ma gradire, e con il vostro gradimento aggrandire la mancheuol oblazione di me vostro più indegno, che riuerente figlio. Con la medesima fiducia

ducia ricorro alle vostre potentissime intercessioni, supplicandoui d'impetrarmi l'esprimere ne' miei costumi le vostre heroiche azzioni, già che non hò hauuta eloquenza per degnamente ridirle.

Fine della Parte Seconda.

Nota delle Sentenze Latine accennate nel Compendio.

1 *DVM sublucet plus placet. Gilib.ser.in Can.*

2 *Quis dubitet, quod vir à virtute vocatus sit. S.Fulg.cap.3.*

3 *In hoc signo vinces.*

4 *Flores mei fructus.*

5 *Omnes æquè veneratione sui afficit virtus. S. Greg.Nazian.de laud.S.Cyprian.*

6 *Mulier ecce Filius tuus. Ioan.cap.*

7 *Homo Sanctus manet in sapientia sicut Sol.*

8 *Non quasi aerem verberans.*

9 *Eleuabitur Aquila, & in arduis ponet nidum suum. Iob.*

10 *Dabit voci suæ vocem virtutis. Psal.*

11 *Nobis oppidum carcer, & solitudo Paradisus est. S.Hieron.*

12 *Materia superabat opus. Virg.*

13 *Beati pauperes spiritu quoniam ipsorum est Regnum Cælorum. Matth.5.*

14 *Veni Columba mea in foraminibus petræ in cauernæ maceriæ. Can.2.*

15 *Elisæus leuauit pallium Eliæ, quod exciderat ei. 4.Reg.2.*

16 *Ego flos Campi. Can.2.*

17 *Omnis caro fænum. Isaiæ.*

18 *In meditatione mea exardescet ignis. Psal.*

19 *Dedit te in murum æreum. Ierem. 6.*

20 *Ædi-*

Ædificant sibi Solitudines. Iob. cap.

20 *Apis secreto fauum conficit in alueo. S. Machar. Hom. 16.*

21 *Ego plantaui Apollo rigauit Deus autem incrementum dedit. 1. Cor. 3.*

22 *Qui pascitur inter lilia. Can. 2.*

23 *Candor lucis æternæ.*

24 *Lux in tenebris lucet, & tenebræ eam non comprehenderunt. Io. 1.*

25 *Deus Deus meus, vt quid dereliquisti me.*

26 *Quod in bello fugit miles artis est non timoris. S. Petr. Chris.*

27 *Absit mihi gloriari nisi in Cruce. Ad Gal. 6.*

28 *Coronaberis de capite Amana de vertice Sanyr, & Hermon de cubilibus Leonum, de montibus Pardorum. Can.*

29 *Hæc triumphata materiam ministrant coronæ. Gilib. in hunc loc.*

30 *Melius est, vt incidam in manus Domini: quia multæ miserationes eius, quam in manus hominum. 1. Parip. 21.*

31 *Ad Heb. 11. S. Tho. lec. 1. in medio:*

32 *Et erat nubes tenebrosa, & illuminans noctem. Exodi. 14.*

33 *Ad Heb. cap. 11. per totum.*

34 *Ex abundantia cordis os loquitur.*

35 *Est Diuinus amor estaticus qui non sinit esse suos eos qui sunt amatores, sed eorum quos amant. De Diuin. Nom. cap. 7. § 13.*

36 *De Cælest. Hierar. cap. 7. in princ. Acutum & su-*

37

& super feruidum.

38 *Ipse vulnerat, & me detur. Iob.* 5.

39 *Seraphim non imponitur tantum à Charitate sed à Charitatis excessu S.Tho.p.p.q.*10.8. *a.*5. ad 5.

40 *Consedere fecit in Cœlestibus in Christo Iesu.*

41 *Quot in se habuit oblectamenta, tot de se inuenit holocausta conuertit ad virtutum numerũ numerum criminum. S.Greg.ho.*33. *in Euan.*

42 *Lapis offensionis & petra scandali.*

43 *N ardus mea dedit odorem suauitatis Can.*

44 *Nardus herba humilis est. S. Ber.in hunc locum.*

45 *Mundi cupiditate pressus emergendi non habet facultatem. Lib.* 5. *in Luc. cap.*6.*post init.*

46 *Homo in quantum est contemplatiuus est aliquid supra hominem &c. in* 3. *distinc.* 35. *q.* 1. *a.* 2. *quæstiunc.*

47 *Ardeat in rubore flamma vestra vt ventus tentationis augeat ignem potius quam extinguat S.Aug.ser.*23.*de verbis Dom. post init.*

48 *Mulieres impudicas à dæmone suscitatas &c. lec.* 6. *in eius offic.*

49 *Sicut sine sui corruptione sidus suum emittit radium sic absque sui læsione. Virgo S. Ber. Hom.*8. *super Miss. circa fin.*

50 *Virginitati attribuitur excellentissima pulchritudo. S. Tho.*2.2. *q.* 152. *a.* 5.

51 *Implebit splendoribus animam tuam. Isa. cap.*

52 *Omnis gloria eius filiæ Regis ab intus Psal.* 44.

53 *Cum tota ad internum gaudium colligitur ad ima-*

imaginem Dei reformatur quam in se veneratur: quæcumque molestiæ &c. S. Ber. de Interiori domo cap. 3.

54 *Incrementa capit vexata virtus. Gilib. in Can.*

55 *Non dixit habeo sed porto tamquam aliquis de trophæis gloriaris signisq. Regalibus S. Io. Chri.*

56 *Vbi est ergo tunc anima martiris in tuto in petra, in visceribus Iesu vulneribus nimirum patentibus ad introeundum S. Ber. Ser. 61. in Cant. vers. finem.*

57 *Tamquam Leones ignem spirantes ab illa mensa recedamus. Hom. 61. ad Pop. Antioch.*

58 *Mihi credite dicebat, fratres, pertimescit Satanas piorum vigilias orationes, ieiunia lec. 6. in eius Off.*

59 *Hoc genus in nullo potest exire nisi in oratione, & ieiunio Matth. 9.*

60 *Elegit sibi quinque limpidissimos Lapides de torrente 1. Reg. 17.*

[illegible]



